



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publine Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 3

Stop ai mercanti del sesso

a pagina 4

Giornata per i missionari martiri

a pagina 6

La Chiesa e il «Settantasette»

versetti petroniani

Ci vuole discrezione... perché il segreto è sacro

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Il discernimento è il gesto di uno sguardo acuto e profondo. Discernere (*dis-cernere*) vuol dire separare in due parti, per non pareggiare (se-parare, *sine-parare*) ciò che è impareggiabile, ineguagliabile. Perché si vuol giungere al segreto (*secreto*), lasciando da parte il banale. Ecco perché occorre *discrezione*. Il segreto è *sacro*. Per questo l'atto del discernimento ha la sua più nobile applicazione nell'ordine della fede e delle cose spirituali. La fede cristiana è la spiritualità dello spirito: il livello più raffinato del respiro interiore. Essa cela la sua più alta vitalità nel silenzio della vita mistica: lì dove abitano con pari dignità il dotto e l'incolto. Non è facile percepirla, giacché è una «dotta ignoranza». Quella stessa dotta ignoranza che invece sa riconoscere di slancio l'identità della libertà con l'obbedienza: giacché la libertà piena non è il gioco razionale della possibile alternativa, ma la fiduciosa fedeltà al segreto nascosto dai secoli eterni (Rm 16,25; 1Cor 2,7; Ef 3,9; Col 1,26). Temendo d'esserne separati come banali. Perciò il discernimento è *distinguere il senso cristiano eternamente racchiuso nell'intimità mistica e nel timore obbediente*.



.....
L'INTERVENTO

IL LAVORO SECONDO MARCO L'ATTUALITÀ DEL LIBRO BIANCO RICONOSCIUTA DALL'EUROPA

MICHELE TIRABOSCHI *

Sembra ieri. Eppure sono trascorsi già cinque anni dalla morte di Marco Biagi. Ora, dopo la prima fase di sperimentazione, sappiamo con certezza che la sua legge ha fatto bene al nostro mercato del lavoro. Sono infatti circa 3 milioni i posti di lavoro creati. Grazie anche alle riforme che ha progettato e a cui ha contribuito la popolazione lavorativa è ora passata dai 20 milioni del 2000 ai 23 del 2006. Certamente ancora molto lavoro resta da compiere. Anche perché le molte situazioni di ingiustizia e disagio sociale, che colpiscono particolarmente donne e giovani, sono sotto gli occhi di tutti. Ma qualche passo in avanti è stato compiuto. Almeno così ci avrebbe detto Marco, con quel suo spirito pragmatico e ottimista che lo portava a ritenere migliore un lavoro temporaneo della disoccupazione e un contratto flessibile certo preferibile al molto lavoro nero e irregolare che caratterizza ancora oggi il nostro Paese. Del resto che il suo pensiero e le sue intuizioni siano ancora attuali lo dimostra il recente Libro Verde della Commissione Europea sulla modernizzazione del diritto del lavoro. Quanto afferma oggi l'Unione Europea, in un documento del novembre 2006 ancora poco noto al pubblico italiano, si trova infatti già chiaramente delineato nella elaborazione dell'ultimo Marco Biagi. L'obiettivo del Libro Verde è lo stesso del Libro Bianco consegnato da Marco al Ministro del lavoro Roberto Maroni nell'ottobre del 2001: pervenire in tempi rapidi a una revisione complessiva della legislazione sul rapporto e sul mercato del lavoro in modo da offrire a lavoratori e imprese un sistema di regole semplici e adattabili, sostanziali più che formali. Al cuore del ragionamento di Marco si poneva il tema del superamento della tradizionale contrapposizione tra lavoro autonomo e lavoro dipendente, che non è più adeguata a rappresentare i moderni modi di lavorare e produrre. La sua attenzione, al pari di quanto richiede oggi l'Europa, non era dunque posta tanto sulla flessibilità del lavoro, ritenuta un dato acquisito, quanto sugli strumenti volti a garantire maggiore sicurezza e inclusione sociale: formazione continua e misure di accompagnamento nella transizione da una occupazione all'altra quali moderni ammortizzatori sociali e robuste politiche di welfare. L'ottica in cui si poneva Marco Biagi era cioè quella del riallineamento delle tutele tra gruppi garantiti e lavoratori precari o sotto-protetti quale condizione per una migliore e più autentica solidarietà. Il suo era un diritto moderno perché al servizio delle persone e, proprio per questo motivo, è stato osteggiato dai detentori di quel sapere dogmatico e tecnico che spesso alimentano, nella inaccessibilità del dato legale, potere, ricchezza e prestigio. Ben vengano ora proposte volte a migliorare l'efficacia della sua legge perché questo era lo spirito con cui Marco Biagi lavorava. Ma non ci si discosti dal quello che era il suo obiettivo finale: contrastare cioè il più grave difetto del nostro diritto del lavoro che non è probabilmente più rigido od ottuso di altri diritti del lavoro presenti nel resto del mondo, ma che certo è il più ineffettivo, come dimostrano tassi di evasione legale, fiscale e contributiva senza pari in Europa.

* Centro studi internazionali e comparati «M. Biagi»

Biagi forever

Domani alle 18.30 nella chiesa di San Martino il vescovo ausiliare, monsignor Ernesto Vecchi, presiederà una celebrazione eucaristica in suffragio del giuslavorista ucciso cinque anni fa dalle Brigate rosse

DI ALESSANDRA SERVIDORI

Cinque anni dalla barbara uccisione, le spoglie di Marco Biagi hanno il diritto di riposare in pace nel rispetto e nella stima della sua città. Il tempo trascorso ha lavorato per la verità. Sono stati i fatti (i risultati positivi sul terreno dell'occupazione) a ridimensionare le impetose critiche malevole che la legge intestata al professore bolognese raccolse persino in ambienti accademici. I calunniatori di ieri sono stati zittiti. Ma la mano che sparò quegli otto colpi mortali non è stata disarmata del tutto. La Giustizia, grazie al sacrificio di Emanuele Petri valoroso sottufficiale di PS, ha individuato e punito il commando assassino. Ma le Br non sono sconfitte. L'inchiesta milanese ha evidenziato una capacità di arruolamento e di diffusione del terrorismo rosso, alimentato dalla contiguità delle forze eversive, sempre alla ricerca di uomini-simbolo, da colpire uno alla volta, specie se inerme ed indifeso, per «educare cento». Dal terrorismo tutti prendono le distanze a parole. Ma sono i processi d'identificazione che non devono più essere permessi. Perché nell'ombra lavorano forze oscure alla ricerca di icone umane uccidendo le quali pensano di poter deviare il corso della storia, in nome di un'ideologia criminale come il comunismo. Il professore bolognese ha rielaborato proposte e iniziative che, negli ultimi anni, sono state attuate nella stragrande maggioranza dei paesi sviluppati, perché rispondono a precise ed ineludibili esigenze dell'economia, della produzione e dell'organizzazione del lavoro. Tanto che oggi è lo stesso governo di centro sinistra a dar prova di non essere in grado di «superare» quella legge che tanto ha criticato e combattuto. Prima delle leggi Treu e Biagi l'Italia aveva il peggior mercato del lavoro dell'Europa: burocratizzato, vincolistico, inefficiente, incapace di mettere la domanda in contatto virtuoso con l'offerta. Solo un manipolo di forsennati come gli appartenenti all'ultima generazione di



La commemorazione

In San Sigismondo monsignor Fiorenzo Facchini ha celebrato ieri la Messa per familiari e amici del professor Biagi. Gli appuntamenti di domani: alle 12 nella sede de «Il Resto del Carlino» verrà consegnato, con l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, il «Premio Marco Biagi per la solidarietà sociale». Alle 15 in Consiglio comunale Biagi verrà ricordato da Tiziano Treu. Alle 18.30 nella chiesa di S. Martino il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà una celebrazione eucaristica. Dopo la Messa si terrà una biciclettata dalla Stazione ferroviaria, lungo via Indipendenza, via Righi e via Oberdan fino a via Valdonica. Poi ancora in S. Martino per l'ascolto di alcuni canti e il ricordo di Biagi da parte di Pietro Ichino. In Aula Absidale di Santa Lucia, via de' Chiari 23/a, alle 20.30, serata «Premio Marco Biagi» con concerto «SchuberTrio» con Giurato e i fratelli Noferini, organizzata dal Lions Club «Laura Bassi» di Anzola Emilia (Biglietto 25 euro. Info 051 262136). Mercoledì 21: alle 21 nell'Aula Barilli (piazza Scaravilli) per i «Mercoledì in Università» si terrà un incontro sul tema «La dignità del lavoro: l'eredità di Marco Biagi», promosso da Centro S. Domenico e Centro universitario «S. Sigismondo» interverranno Michele Tiraboschi (vicepresidente Fondazione Marco Biagi), Alessandra Servidori (componente Collegio istruttorio antidiscriminazioni del ministero del Lavoro), Modera Francesco Murru, presidente provinciale Acli.

La famiglia? Di sana e robusta costituzione

Nell'ambito della Scuola diocesana socio-politica, sabato 24 alle 10 al «Veritatis Splendor» (via Riva Reno 57), il giurista Paolo Cavana terrà una lezione magistrale

DI STEFANO ANDRINI

Professor Cavana qual è l'identikit che la Costituzione traccia della famiglia? I nostri costituenti vollero inserire la famiglia tra le istituzioni cardine del nuovo assetto costituzionale, sottolineandone la specifica rilevanza sociale e valoriale. Lo stato liberale, pur tutelando la famiglia l'aveva relegata nel codice civile, ossia tra gli istituti e i rapporti di diritto privato. Il regime fascista aveva invece adottato una concezione pubblicistica della famiglia ma asserendola ai fini propri dello Stato. Distaccandosi da tali precedenti, i costituenti intesero riconoscere la famiglia come organismo originario rispetto allo Stato ma al tempo stesso, trattandone nell'ambito dei «rapporti etico-sociali» insieme alla scuola, ne riconobbero le fondamentali e peculiari funzioni per la promozione e lo sviluppo della persona umana. Secondo l'articolo 29 la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Qual è il senso di questa affermazione? La definizione della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio fu al centro di un ampio dibattito, che vide la rinuncia da parte cattolica all'affermazione del principio dell'indissolubilità, il superamento di alcune posizioni laiche, di matrice

liberale e marxista, inizialmente contrarie o diffidenti rispetto all'inserimento della famiglia nel testo costituzionale, e la convergenza - dettata anche dalla consapevolezza del suo ruolo centrale nella futura ricostruzione del paese - su una formula di indubbia matrice filosofica (il concetto di natura) che, evitando l'appiattimento sulla concezione canonistica, rifletteva un concetto di famiglia teorizzato ed accolto nella tradizione giusnaturalista, sia di matrice religiosa che razionalista (l'unione tra un uomo e una donna per la procreazione dei figli), e proteso, in modo molto innovativo per l'epoca, all'affermazione di nuovi rapporti familiari informati al principio di eguaglianza tra i coniugi. C'è chi sostiene che il costituente non aveva intenzione di dare una definizione di famiglia ma semplicemente di porre dei limiti all'eventuale ingerenza dello Stato nella sfera di autonomia della famiglia stessa... A mio parere si tratta di una lettura parziale della formula costituzionale, che avrebbe ragion d'essere solo se fosse stata accolta la proposta lotti (Pci), che prevedeva un generico richiamo ai «diritti della famiglia». Passò invece la formula attuale, maturata in seno allo schieramento cattolico, che ha una evidente portata definitiva pur consentendo un margine di interpretazione su singoli aspetti dell'istituto, soprattutto il divorzio. La Costituzione prevede anche misure economiche per agevolare la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Questa disposizione è rimasta praticamente inattuata. La famiglia fa paura? Le ragioni della sostanziale inattuazione di questa disposizione sono forse in parte dovute al ricordo della

legislazione fascista di sostegno alla famiglia e alla natalità, che hanno rafforzato in una parte della cultura e della classe politica italiana un'opposizione preconcepita nei confronti di tale istituto, ispirata ad una sua fuorviante concezione - peraltro già presente e tuttora operante - come gabbia degli affetti e freno al progresso civile e sociale del paese. Tale ritardo è peraltro alla base anche della scarsa considerazione e tutela di cui godono nell'ordinamento italiano altre forme di convivenza, che in altri ordinamenti europei si è avuta, nell'ambito di una già robusta legislazione a sostegno della famiglia, attraverso la graduale estensione e l'adattamento di singoli istituti a specifiche fattispecie ritenute meritevoli di tutela. Se malauguratamente si arrivasse alla legge sui Di.co. c'è qualche elemento di incostituzionalità che potrebbe bloccarla? Sono molte le incongruenze del testo presentato. Mi limito a richiamare quella che ritengo più grave e fondamentale, cioè la stretta equiparazione tra coppie etero e coppie omosessuali, che introdurrebbe nell'ordinamento italiano il principio dell'irrelevanza dell'identità sessuale nelle relazioni interpersonali, con effetti imprevedibili sulla legislazione vigente, prefigurando un contrasto con l'art. 3 Cost., che esige un trattamento uniforme di situazioni eguali e un trattamento differenziato di situazioni diverse. In questa



prospettiva va infatti osservato, anche a prescindere dal delicato tema della filiazione, proprio solo delle coppie eterosessuali e artatamente escluso dal d.d.l., che la nostra Costituzione prevede una serie di disposizioni (artt. 31, 37) da cui si evince, nel quadro di un'interpretazione sistematica del dettato costituzionale, una precisa valorizzazione della differente identità sessuale, per lo meno nella sfera dei rapporti familiari e di coppia, che non sembra legittimare quella forzata assimilazione enuncata nel d.d.l. Il problema si porrebbe diversamente se affrontato nell'ambito dell'autonomia privata, introducendo forme contrattuali che consentano di disciplinare consensualmente determinati aspetti di un rapporto di convivenza riservando alle parti, e non alla legge, ogni determinazione in ordine alla caratterizzazione sessuale di tale relazione.

Consacrate per cambiare il «mondo»

«La nostra Compagnia - spiega Lisetta Licheri, vice direttrice della Compagnia missionaria del Sacro Cuore - è nata nel 1957 a Bologna, su iniziativa del padre dehoniano Albino Elegante. Questi a sua volta era stato sollecitato da alcune appartenenti ad un movimento ecclesiale, l'«Apostolato della riparazione», che desideravano un impegno maggiore, di consacrazione. Fu dunque uno dei primi Istituti secolari in Italia: costituito cioè da persone, nel nostro caso donne, che sono consacrate a Dio con i voti canonici di povertà, castità e obbedienza, ma vivono il loro carisma "nel mondo", senza un abito particolare, nei propri ambienti quotidiani di vita e di lavoro. Una testimonianza dunque di radicalità evangelica e di Chiesa per cambiare il mondo "dal di dentro". La Compagnia ha avuto la definitiva approvazione pontificia nel 1994.»

Ci sono varie modalità di vita all'interno della Compagnia?

Tutte noi manteniamo il nostro impiego abituale; alcune però vivono in famiglia o da sole, mantenendo la condizione di quando sono entrate



Padre Elegante

nella Compagnia, altre invece decidono di vivere in comunità, dove condividiamo la preghiera e abbiamo uno scambio periodico sulla programmazione delle attività. Vi sono poi momenti comuni a cui partecipano tutte le missionarie della stessa diocesi. Fanno parte della Compagnia anche i «familiaris», cioè laici che vivono con noi la spiritualità del Sacro Cuore e partecipano, quando è loro possibile, alle attività missionarie dell'Istituto.

Quali sono le principali attività della Compagnia? E dove è diffusa?

Oltre all'apostolato nei nostri ambienti di vita e lavoro, compiamo anche un'opera diretta di evangelizzazione attraverso le Missioni al popolo itineranti: andiamo ovunque ci chiamano, in tutta Italia. Collaboriamo inoltre nelle parrocchie per la catechesi: nella diocesi di Bologna, dove siamo in 12, nelle parrocchie di S. Giuseppe (dove sorge la nostra «Casa madre»), S. Maria delle



La sede della Compagnia

Grazie. S. Girolamo dell'Arcoveggio e S. Biagio di Casalecchio. In Italia siamo presenti, oltre che a Bologna, a Milano, Grottammare (Ascoli Piceno), S. Antonio Abate (Napoli) e a Monguelfo (Bolzano) con una Casa per ferie. All'estero siamo diffuse in Portogallo, Mozambico, Guinea Bissau, Cile, Argentina, Indonesia. In questi ultimi Paesi svolgiamo un'opera di «missione ad gentes».

Qual è la vostra spiritualità?

Viene definita spiritualità «del Cuore trafitto di Gesù»: contemplando cioè il cuore di Cristo, trafitto per i nostri peccati, giungiamo alla consapevolezza che il Figlio di Dio ha dato tutto per nostro amore, fino all'estremo sacrificio. A questo amore noi dobbiamo rispondere con la nostra disponibilità a diffonderlo: per questo i nostri moti sono la frase attribuita a Cristo dalla Lettera agli Ebrei «Ecco, io vengo, o Dio, per fare la tua volontà» e quella di Maria «Eccomi, sono la serva del Signore». Inoltre facciamo nostro quanto scrive S. Giovanni nella sua 1ª Lettera: «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi»: quindi il proposito di «creare comunione» in Cristo ovunque siamo.

Chiara Unguendoli



Un gruppo di Missionarie

Compagnia missionaria S. Cuore. Giornata per il cinquantesimo

La Compagnia missionaria del Sacro Cuore, in occasione del 50° della propria fondazione, invita a una giornata di riflessione sull'attualità della spiritualità del Sacro Cuore, sabato 24 dalle 9 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4). Questo il programma. Alle 9 arrivi e accoglienza, alle 9.15 preghiera iniziale; segue introduzione di padre Albino Elegante scj, fondatore della Compagnia missionaria. Quindi relazione di padre Claudio Dalla Zuanna scj,

membro del Consiglio generale della Compagnia, su «Quale profezia, la spiritualità del Cuore trafitto può donare al mondo d'oggi? Quali sfide raccogliere?»; segue dibattito. Alle 11.45 Messa solenne di ringraziamento presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Dopo il pranzo, alle 14.30 tavola rotonda sul tema «Come la spiritualità del Cuore trafitto mi aiuta a vivere la dimensione profetica del quotidiano?». Informazioni e prenotazione pranzo: tel. 0516446412 - 0516446472.

Domenica scorsa si è svolto il 1° turno dell'incontro dei cresimandi col Cardinale: sono intervenuti 400 ragazzi in più del 2006

Lo «sbarco» dei mille

DI MICHELA CONFICCONI

Sono stati circa 400 in più i ragazzi che hanno partecipato quest'anno al primo dei due «turni» dell'incontro del Cardinale con i cresimandi. Nel 2006 erano stati 635, quest'anno più di 1000. Un successo che don Massimo D'Ambrosio, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, attribuisce sia a una sempre più generalizzata presa di coscienza dell'importanza dell'appuntamento, che alla qualità della proposta che va via via crescendo e affinandosi anche nei particolari. «Abbiamo iniziato con una Cattedrale da subito affollatissima - racconta don Massimo - Il pomeriggio si è poi sviluppato tra gioco, canto, video, "scoperta" delle opere artistiche della Cattedrale, preghiera, e incontro con l'Arcivescovo. Un ritmo incalzante, in un clima di festa e coinvolgimento. Sono stato molto colpito da come i ragazzi hanno seguito i vari momenti che venivano proposti, sia quelli di animazione che quelli di riflessione. Quando ha parlato il Cardinale, poi, c'era un silenzio sorprendente». Per molte delle parrocchie presenti l'incontro dei cresimandi non era una novità, ma un appuntamento fisso per la preparazione dei ragazzi. Come nel caso di Renazzo, intervenuta quest'anno con 25 ragazzi: «sono contenta perché hanno visto che ci sono tanti loro coetanei che vanno in parrocchia e seguono la Chiesa - afferma Valentina Gallerani, una delle catechiste - Questo in un contesto estremamente piacevole, nel quale si sono divertiti e hanno imparato tante cose, come nel gioco del quiz. I ragazzi hanno apprezzato molto anche il canto allo Spirito che ci è stato insegnato, tanto che pensiamo di riproporlo, significativamente, il giorno della Cresima». «Mi sta molto a cuore che si sviluppi il legame sia con le altre parrocchie della diocesi che con l'Arcivescovo, che ne è la guida - dice suor Sheela, minima dell'Addolorata e catechista a Vergato - Per questo da tempo preparavo i ragazzi all'incontro in Cattedrale, un'occasione speciale in questo senso. Tornando in treno ho raccolto da loro impressioni positive. Io stessa sono stata contenta: è la terza volta che vengo e ho notato che migliora sempre più l'organizzazione; i vari momenti sono molto curati e il tutto si svolge in un clima di festa che sa equilibrare bene gioco, formazione e preghiera». Le fa eco Cinzia Giacometti, di S. Giorgio di Varignana (parrocchia «sbarcata» in Cattedrale con ben



Alcuni momenti dell'incontro del Cardinale con i ragazzi (sopra) e con i genitori (sotto)

due pullman e diverse autovetture), catechista e genitore: «l'organizzazione con video, riflettori, maxi tabelloni, ha fatto molta presa sui ragazzi - racconta - che hanno imparato così, divertendosi, tante cose, come riconoscere nelle opere d'arte le figure studiate a catechismo». Dell'incontro coi genitori Cinzia sottolinea la positività dell'approccio «laico» del Cardinale al tema dell'educazione: «ha saputo parlare a tutti - dice - Una signora mi ha detto "queste cose si sentono dire troppo poco in giro"». Silvia Zangarini, infine, della parrocchia di S. Caterina da Bologna, era presente come catechista, ma aveva già partecipato 3 anni fa come genitore. E ricorda: «le parole del cardinale Biffi mi diedero molta carica per affrontare con rinnovato vigore la fatica di educare alla fede in un'età difficile come quella dell'adolescenza».

Secondo turno

Domenica 25 gli altri vicariati

Domenica 25 è in programma il secondo turno dell'annuale appuntamento diocesano con i ragazzi che nel corso dell'anno riceveranno il sacramento della Cresima. Ora sarà la volta dei vicariati: Bologna Nord, Bologna Sud - Est, Galliera, S. Lazzaro - Castenaso, Budrio, Setta, Cento. Il programma è invariato rispetto all'incontro già svolto con gli altri vicariati: alle 15 in Cattedrale con i Cresimandi un momento di gioco e animazione, mentre in contemporanea i genitori incontrano l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra al Teatro Manzoni (via de' Monari 1/2). Il pomeriggio si conclude con un momento comune sempre in Cattedrale, genitori e ragazzi, con il Cardinale. La conclusione è prevista per le 17.

San Luca. I fidanzati pellegrini al santuario

DI CHIARA UNGUENDOLI

È un appuntamento ormai tradizionale: domenica 25, quinta di Quaresima, si svolgerà il pellegrinaggio dei fidanzati al Santuario di S. Luca, promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. L'appuntamento è alle 15 al Meloncello, da dove si salirà lungo il portico, recitando il Rosario; alle 16.30, nella Basilica, Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «L'invito è rivolto a tutti i fidanzati - spiega monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la Vita - e in particolare a coloro che sono prossimi al matrimonio, quindi si sposteranno quest'anno, o comunque hanno



Un pellegrinaggio degli scorsi anni

frequentato, frequentano o frequenteranno in quest'anno i Corsi in preparazione al matrimonio. La preghiera sarà infatti indirizzata in modo specifico alle famiglie che stanno per costituirsi o appena costituite». A proposito dei Corsi, monsignor Cassani ricorda che «sono in fase di profonda rielaborazione: in giugno infatti dovrebbe terminare la fase di sperimentazione del nuovo Sussidio regionale, che cambia molte cose, a cominciare dal numero degli incontri: non più 6, ma normalmente 8, estensibili fino a 16. Dall'inizio del 2008, il Sussidio dovrebbe entrare in uso in tutta la regione, quindi anche nell'ottantina di parrocchie che nella nostra diocesi svolgono i Corsi». Tornando al pellegrinaggio, che guiderà, monsignor Cassani spiega che «per il Rosario abbiamo scelto quest'anno i «Misteri della luce», perché siamo nell'anno del Congresso eucaristico diocesano, e tra questi Misteri c'è appunto l'istituzione dell'Eucaristia. Ogni Mistero sarà commentato da un testo preparato dai fidanzati che hanno frequentato l'annuale "Corso fidanzati"». «Oltre all'intenzione principale per le nuove famiglie - conclude il vicario - pregheremo anche per i giovani, perché possano trovare la propria vocazione, per i fidanzati in genere, perché vivano santamente questo periodo della loro vita, e per le famiglie già costituite da tempo, perché camminino sempre alla luce del Signore e formino i figli alla fede».

Creativ in Montagnola. Quando il «metodo disadorno» fa bene all'apprendimento

L'educatore e l'insegnante possono dire le cose più vere e belle, ma se in chi ascolta non c'è una domanda aperta, non si prepara e coltiva un'attenzione, è assolutamente inutile, perché il discente non tratterrà nulla. E per questo che Creativ ha sviluppato nell'arco di alcuni anni un metodo di apprendimento, il «Creative learning method» («Clm») che parte dalla persona del discente e utilizza una serie di accorgimenti per metterlo in una condizione di apprendimento intenzionale e non passiva. E proprio il «Clm» (sostenuto dal progetto europeo Leonardo e realizzato in collaborazione con numerosi enti formativi di vari Paesi, dalla Spagna all'Inghilterra) è stato oggetto di uno dei 6 laboratori attivati ieri nell'ambito del «Creativementi. Stop and go!», meeting nazionale promosso da Creativ in collaborazione con la Pastorale giovanile diocesana e Agio per insegnanti, genitori, animatori, catechisti e operatori di Pastorale giovanile, in corso da venerdì e che si conclude stamattina in Montagnola. Qualche esempio: l'atteggiamento empatico, ovvero cercare di «calarsi» nelle aspettative di chi ascolta; o il «feed back», l'attenzione al ritorno rispetto a quanto proposto; o ancora la conoscenza del vissuto del discente, per comprendere i punti che possono

suscitare maggiore interesse. Uno strumento efficace per accendere l'attenzione può essere anche il «gioco disadorno», ovvero una modalità ludica di trattare il concetto, con l'uso di pochi ed elementari materiali. «Il Clm - spiega Nicola Simonelli, responsabile del laboratorio - si può applicare a tutte le età e a tutti i contesti, dalla scuola al corso manageriale». Il metodo è codificato in 7 punti: il gioco disadorno, l'approccio creativo ed empatico, la percezione attualizzante, la dinamica di gruppo, le regole della comunicazione interpersonale, la relazione significativa, lo stile dell'animazione. Per chi desiderasse approfondire c'è un volume specifico reperibile all'Irre (via Ugo Bassi 7) o a Creativ (0522873011); per ulteriori informazioni www.metodoclm.it oppure www.creativ.it

Michele Conficconi



catechesi

C'è «in gioco» la fede

Si può imparare il catechismo giocando? Secondo Creativ sì. Anzi, il gioco rappresenta il linguaggio più vicino a bambini e ai preadolescenti, così che la comunicazione dei contenuti è più efficace attraverso di esso. «Proponiamo una serie di giochi, alcuni messi a punto da noi, altri ripresi da vari ambienti - spiega Emanuele Simonazzi, responsabile del progetto - che si possono utilizzare di pari passo con i catechismi della Cei. Prima si propone il gioco finalizzato, quindi si raccoglie dai ragazzi il loro vissuto nell'attività e infine si arriva al contenuto catechistico. Un esempio: un gioco consiste nel lasciarsi andare all'indietro ed essere sorretto da un educatore; a partire dalle impressioni dei ragazzi si può arrivare al tema dell'affidarsi a Dio, sempre vicino anche se non lo vediamo». La serie dei giochi preparati da Creativ è edita dalle Paoline e reperibile in libreria. Si tratta di quattro volumi: «Giacatechesi», «Hai un momento Dio?», «Hai un altro momento Dio?», «Parabole in gioco». Sono pensati per ragazzi delle elementari e del post Cresima anche se, conclude Simonazzi, «siamo convinti che possano essere proposti con successo pure agli adulti». (M.C.)

la reciprocità

Bella scoperta, non siamo soli

Relazionarsi con l'altro con la coscienza di avere di fronte una ricchezza enorme, un essere unico ed irripetibile. Una giusta prospettiva purtroppo spesso soffocata da una società determinata da egoismo ed egocentrismo. Di questo si è occupato il laboratorio «Educarsi alla relazione e alla reciprocità», promosso da Creativ in collaborazione con il Movimento dei Focolari. «Attraverso la riscoperta creativa del proprio vissuto personale - spiega Fabrizio Carletti, uno dei responsabili - si può arrivare alla relazione con l'altro quale persona da accogliere. Per questo scopo nel laboratorio presentiamo alcune tecniche di animazione, attinte dal linguaggio musicale, teatrale e poetico». Un esempio: «diamo ai partecipanti una cornice vuota e li invitiamo a porvi dentro un oggetto che ricorda loro un episodio significativo della propria vita - spiega Carletti - poi ciascuno racconta le ragioni della sua scelta. Un'esperienza che dispone reciprocamente all'ascolto e ad uno sguardo sulla realtà più cosciente della ricchezza che la compone». (M.C.)



Ced: al Corpus Domini si va di corsa

La parrocchia del Corpus Domini sta seguendo con molto impegno e alcune iniziative originali l'itinerario del Ced, in particolare quello formativo. «L'iniziativa più recente - spiega il parroco monsignor Aldo Calanchi - l'abbiamo posta in atto nel contesto della Stazione Quaresimale (Liturgia della Parola) svoltasi venerdì 9 marzo nella nostra parrocchia. Abbiamo riproposto i segni che hanno caratterizzato l'inizio dei primi tre tempi dell'itinerario formativo: la Croce per il tempo dell'Accoglienza, l'intronizzazione dell'Evangelario per quello dell'Ascolto, il canto del "Santo" per quello della Memoria. Un modo per ricordare e insieme sintetizzare il percorso fatto finora». Anche per quanto riguarda l'Adorazione eucaristica mensile, la parrocchia si è

attivata «per approfondire - spiega monsignor Calanchi - i temi proposti dall'apposito Sussidio, che ci sembrava un po' "povero": abbiamo quindi aggiunto altre letture, bibliche, patristiche e di altri autori». All'inizio dell'Avvento, poi, «abbiamo preso sul serio - ricorda sempre il parroco - la proposta di una "Sacra rappresentazione" sui discepoli di Emmaus. Tutti i ragazzi delle Medie, due gruppi molto numerosi, hanno realizzato insieme ai loro educatori questa rappresentazione, che è "andata in scena" in chiesa (il luogo più adatto, del resto, per un evento qualificato come "sacro") nel pomeriggio del 3 dicembre, prima Domenica di

Avvento. Così i ragazzi sono entrati in sintonia con il Ced, è stato un momento educativo e insieme molto gradito alla gente». L'itinerario di catechesi sulla Messa è stato fatto nel corso delle omelie domenicali «tenendo conto anche di un analogo percorso, ancora più approfondito, che abbiamo fatto appena due anni fa, in occasione della Decennale eucaristica». Infine, «abbiamo seguito un'indicazione che l'Arcivescovo ha dato nell'incontro con i Consigli pastorali parrocchiali, anche nell'ottica della Pastorale integrata, caratteristica del Ced: subito dopo Natale, abbiamo riunito i Consigli della nostra zona (oltre al nostro, quelli di S. Maria di Fossolo e di Nostra Signora della Fiducia) per studiare insieme il discorso tenuto dal Papa al Convegno di Verona».

Chiara Unguendoli



La «nuova schiavitù» dei nostri tempi è la prostituzione. In vista del primo convegno Ced, un appello a combattere chi schiavizza, ma anche chi alimenta il mercato: il «cliente»

Fermiamo i mercanti

Dimensione religiosa, il rischio è il disimpegno

DI VALENTINO BULGARELLI *

Spesso in riferimento al dato religioso, nei confronti dei bambini e dei ragazzi, ci si lascia guidare dal principio: «deciderà lui da grande». Se l'affermazione in sé contiene un certo valore, occorre fare attenzione che essa non diventi il manifesto di un disimpegno educativo con risvolti drammatici. La persona umana ha dei bisogni che in ogni stagione della vita si ripropongono: bisogni fisici, bisogni di stima, bisogni di appartenenza, bisogni di crescita culturale e professionale. Ma esistono anche i bisogni definiti come «superiori»: ricerca della sua origine, definizione della sua identità, risposte alle durezze della vita (morte e sofferenza...). Questa è la dimensione religiosa della persona.

Contributo al Forum sul Convegno Ced sui «Bambini cattivi»

Come per i bisogni sopra elencati non si lascia decidere al bambino o al ragazzo se, come e quando mangiare, se, come e quando far parte di una famiglia, così anche per bisogni superiori occorre offrire la tavolozza dei colori perché egli liberamente possa tracciare il suo disegno. L'educazione della dimensione religiosa è, tra l'altro, oggi urgentemente drammatica, sia per il confronto che il normale vivere civile ci chiede con le altre religioni, ma soprattutto per offrire una prospettiva educativa finalizzata alla costruzione del proprio sé, cioè all'interiorità della persona, superando la pura logica dell'esteriorità e dell'apparire, che riduce l'essere umano ad un «codice a barre». Il fatto cristiano, nella sua bimillenaria tradizione, ha sempre perseguito come valore fondamentale la dignità della persona umana. Rilanciare e ricostruire un patto educativo è l'obiettivo che ci proponiamo, fedeli allo spirito conciliare della «Gaudium et Spes», che esorta la Chiesa a dialogare, cooperare con il mondo, mettendo a disposizione ciò che essa ha di più prezioso, il Cristo, come colui che può svelare il mistero dell'uomo all'uomo. Ma per potere tentare di attuare tutto ciò, occorre vivere profondamente una dimensione ecclesiale che ha nel Vescovo il perno e il fondamento della comunione, primo elemento della testimonianza, come ci ricorda Giovanni: «da questo vi riconosceranno, da come vi amate». Il rafforzare quel senso ecclesiale indispensabile per far fronte ai pericoli della frammentazione, della dispersione e delle appartenenze «corte» che la cultura attuale propone come idee portanti, genera la possibilità di creare luoghi significativi produttori di senso, di cui oggi pare essersi persa traccia.

* Docente Fter e direttore Ucd



DI AGNES THIERY *

Le nuove forme di schiavitù si sviluppano spesso nelle città del mondo benestante, ma non così apertamente da esser viste da tutti; soprattutto se molti preferiscono non scorgerne i segni. C'è rimozione da parte del potere culturale e mediatico, rifiuto di ammettere che siamo a un punto che credevamo superato: esiste ancora la schiavitù. Dai Paesi poveri arrivano ogni anno 4 milioni di donne e 2 milioni di bambine/i (dai 5 ai 15 anni), ingannate, vendute, che sfuggono dalla guerra o dalla miseria, per popolare le strade o i «bordelli» dei Paesi cosiddetti sviluppati, o per il mercato della pedofilia e della pornografia, il «mercato delle spose», il turismo sessuale. Gli schiavi di oggi sono per l'80% degli schiavi sessuali. Sono la «carne da macello» di un vergognoso commercio: in nessun'altra situazione i diritti inalienabili dell'essere umano si vedono così calpestati. Non vorrei parlare delle ragazze, perché non riuscirei a trasmettere il dolore, la rabbia e l'impotenza che ho provato e provo incontrandole. Si parla di schiavitù quando sono presenti tre elementi: privazione della libertà, esproprio del guadagno, violenza sistematica. In misura diversa questi tre elementi si ritrovano sempre nello sfruttamento sessuale. Il traffico di esseri umani è un commercio molto redditizio (60 miliardi l'anno che tra l'altro sfuggono al fisco, terza attività illegale della malavita), che gode di un'impunità quasi assoluta, visto che le sanzioni molto meno severe che per il traffico di droga, e che quindi è in espansione spaventosa. La Chiesa ha sempre alzato la voce per difendere la dignità dei più deboli. Forse però, potrebbe ancora approfondire la riflessione, incidere sulle cause e non solo sulle conseguenze: molto si fa per l'assistenza alle vittime, ma non abbastanza per smascherare i complici di questa strage degli innocenti: i clienti maschi! Occorre prestare attenzione alle cause più profonde della crescente domanda di prostituzione che nutre il mercato della schiavitù umana e che tollera il costo che ne deriva. Si calcola che siano 9 milioni i «clienti» in Italia: il 70% vive in coppia; sempre più numerosi i giovani dai 16 ai



24 anni. Urge un grido di protesta, di severa condanna del peccato, abbandonando ogni compiacenza. Bisogna quindi lottare contro la «fabbricazione del cliente» nelle giovani generazioni ad opera del business della pornografia (donna = oggetto sessuale da dominare), che alimenta le violenze sessiste fin dall'adolescenza, e quindi inventare dei percorsi educativi che promuovano una maggiore maturità affettiva e sessuale, in particolare nei maschi. È importante creare una cultura controcorrente, per impedire ogni tentazione d'istituzionalizzazione della prostituzione: nei Paesi dove è stata legalizzata, la tratta di ragazze straniere ad opera della malavita non è diminuita, anzi. Si tratta in realtà - sotto l'ipocrita pretesto di proteggere le ragazze, il buon costume e il cosiddetto ordine pubblico - d'istituzionalizzare lo stupro, di legittimare il diritto maschile ad usare del corpo di certe donne. Perché non indire una Giornata di penitenza e di preghiera, perché il Signore liberi gli oppressi e senta il lamento del suo popolo schiavo; perché liberi tutti dal Male, chi lo fa e chi lo subisce? Bologna potrebbe essere la prima città contro la schiavitù, oggi come ieri, con la forza profetica della sua comunità ecclesiale. Che guardi a queste sorelle come «agnelli di Dio» che prendono su di sé, spesso con fede consapevole e molto amore, il peccato dell'uomo, la sua violenza, la sua concupiscenza.

* Gruppo «Angeli Custodi»

12PORTE

Triduo Pasquale, un dvd come sussidio

È in fase di spedizione in questi giorni a tutte le parrocchie della diocesi un dvd contenente il video «Creature Nuove: ripensando il Triduo Pasquale», realizzato dalla redazione del settimanale televisivo 12Porte, come ulteriore sussidio per il Congresso eucaristico diocesano. Il video è stato realizzato attingendo all'ormai ingente videoteca accumulata dai servizi diocesani, a partire dal dicembre 2003, quando è iniziata la programmazione settimanale di 12Porte. Dopo un'introduzione generale sul significato liturgico e spirituale dei Giorni Santi, il video si sofferma sui riti caratterizzanti il Triduo pasquale, preceduti dalla Messa



Crismale, fino alla Veglia nella Notte Santa. Le immagini si riferiscono alle celebrazioni pasquali tenutesi a Bologna, nella Cattedrale metropolitana di San Pietro e nella Basilica di San Petronio, a Gerusalemme, nella Basilica del Santo Sepolcro e nel Cenacolo e in Vaticano, nella Basilica di San Pietro. Il testo è di don Andrea Caniato, mentre le immagini sono state in gran parte girate da suor Teresa Beltrano e da Luca Tentori. Il video è stato pensato come sussidio per la preparazione alla celebrazione del Triduo Pasquale, con un'attenzione particolare al linguaggio dei segni liturgici e alle peculiarità celebrative del Triduo e può essere utilizzato in incontri di catechesi e di preparazione liturgica in vista della celebrazione della Pasqua del Signore. Gruppi e associazioni che lo desiderano possono farne richiesta presso la redazione di 12Porte, tel. 051.6480797, e-mail info@12porte.tv

andar per santuari



Sopra, il Santuario della Madonna della Provvidenza di Piumazzo; a fianco quello della Beata Vergine Addolorata di S. Agata; sotto quello della Madonna del Poggio di San Giovanni in Persiceto



Csi-Ctg. Seconda tappa: Piumazzo, S. Agata Bolognese, Poggio di Persiceto

L'iniziativa «Andar per Santuari nell'anno del Congresso eucaristico diocesano», promossa dal Centro sportivo italiano e dal Centro turistico giovanile, vedrà la sua seconda tappa sabato 24 marzo. La staffetta podistica toccherà i Santuari della Madonna della Provvidenza a Piumazzo, della Beata Vergine Addolorata a S. Agata Bolognese e della Madonna del Poggio a S. Giovanni in Persiceto. La partenza è prevista alle 8.30 da Piumazzo; alle 10.30 arrivo a S. Agata e alle 11.30 a Madonna del Poggio. In ogni Santuario i podisti saranno accolti da un sacerdote. Chi volesse unirsi, può farlo iscrivendosi presso il Csi, via M. E. Lepido 196, tel. 051405318, fax 051406578.

la presentazione

Alla Fter l'ultimo libro di don Marcheselli

Si terrà lunedì 26 alle 18 nell'Aula Magna della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna la presentazione del secondo volume della collana della Fter «Biblioteca di Teologia dell'Evangelizzazione»: «Avete qualcosa da mangiare?» Un pasto, il Risorto, la comunità» di don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter. Interverranno Johannes Beutler s.j., professore di Nuovo Testamento al Pontificio Istituto Biblico ed Ermenegildo Manicardi, docente di Nuovo Testamento alla Pontificia Università Gregoriana, che per lungo tempo ha insegnato alla Fter (già Studio Teologico Accademico Bolognese). Lo studio è condotto a partire dall'ipotesi che il capitolo 21 del Vangelo secondo Giovanni sia un testo che va ad aggiungersi ad un Vangelo originariamente più breve (probabilmente privo anche del capitolo 6 e dei capitoli 15-17). L'autore si propone di offrire una visione unitaria dell'intenzione che ha guidato la composizione e la collocazione di questo racconto dove oggi lo troviamo. Maurizio Marcheselli (1961) è dal 1986 presbitero della diocesi di Bologna. Si è laureato in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico nel 2004. È docente di Nuovo Testamento alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Insegna Nuovo Testamento anche all'Istituto Superiore di Scienze Religiose.



Giovanni, 21: un'indagine esegetica

DI GIULIA VELLANI

«Avete qualcosa da mangiare?» Un pasto, il Risorto, la comunità è il titolo del più recente libro di don Maurizio Marcheselli. Un volume che, come lui stesso sottolinea, intende affrontare un problema biblico ben preciso: «È una ricerca sul senso ed il contenuto del capitolo 21 del Vangelo di Giovanni, perché Gv 20 e Gv 21 non furono progettati insieme e, tuttavia, chi aggiunse Gv 21 era ben consapevole di inserire il suo racconto su un telaio già esistente e di farne una "rilettura" attualizzante. Colui che ha redatto questo racconto era consapevole di riprendere un patrimonio tradizionale ponendo nuovi accenti. È un fatto che si spiega in virtù delle mutate circostanze ecclesiali: un contesto ecclesiale modificato spinge ad una rilettura della propria tradizione». Quali sono le ricadute della sua esegesi sulla Teologia e sulla Pastorale? Cerco di ricavare dal testo materiale utile ad una Teologia dell'evangelizzazione. Importante è lo

stretto legame che il racconto stabilisce tra cibo eucaristico e frutto della missione. Il pasto di Gesù con gli Apostoli in cui culmina la prima parte del racconto è, infatti, comprensivo di due cibi di diversa provenienza: è chiaro che il cibo predisposto autonomamente da Gesù simboleggia l'Eucaristia; al contempo, il Risorto esige che entri a far parte del pasto anche qualcosa di ciò che i discepoli hanno pescato (i 153 grossi pesci). La pesca abbondante simboleggia il frutto missionario: il gruppo dei discepoli è impegnato ad attirare gli uomini verso Gesù. Nel testo dimensione sacramentale e missionaria si saldano; non si dà Eucaristia senza missione e il pasto nel quale i discepoli sperimentano la manifestazione di Gesù risorto comprende sia il cibo eucaristico che il frutto missionario. Quali altri spunti offre il capitolo 21 per i cristiani di oggi? Anzitutto un esempio di dialogo inter-ecclesiale, e dunque potenzialmente ecumenico, a motivo dell'articolato rapporto tra Pietro ed il discepolo che Gesù amava, rappresentanti di comunità cristiane diverse che, anziché ad un conflitto,

approdano ad una comunione, capace di salvaguardare identità e diversità. Per quanto riguarda la visione della Chiesa, è importante l'interesse per figure discepolari e funzioni ecclesiali diverse e complementari. Le funzioni essenziali per la vita della comunità, nel tempo che precede il ritorno del Signore, sono quelle rappresentate da Pietro, cioè il ministero pastorale, e dal discepolo che Gesù amava, cioè la testimonianza. È necessario considerare anche il gruppo in quanto tale, che esprime anch'esso qualcosa che l'autore di Gv 21 ritiene fondamentale: in ogni epoca storica, a tutti coloro che già sono discepoli di Gesù compete l'opera di attrazione universale a Lui.



Baraccano

Sabato un convegno per il 35° dell'associazione

In occasione del 35° anniversario della propria fondazione, l'associazione «Telefono amico» di Bologna organizza sabato 24 a partire dalle 17 nella Sala conferenze del Baraccano un convegno sul tema «Una voce contro il disagio». In apertura, dopo l'introduzione di Romano Treré, portavoce di «Telefono amico», il saluto del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Seguiranno gli interventi di: Renato Ariatti, psichiatra, su «Depressione! Si può guarire?»; Domenico Cuccinotta, geriatra, su «Antinvecchiamento. Dal mito alla pratica»; Franco Pannuti, oncologo, su «Progetto eubiosia. Un progetto contro il disagio»; Daniela Pomponi, psicoterapeuta, su «Le costellazioni come terapia»; e Patrizia Carpinieri, docente, su «Il disagio a scuola». Interverranno poi gli onorevoli Gianluca Galletti (Udc) e Fabio Garagnani (Fi) e Maurizio Cevenini (Ds), presidente del Consiglio provinciale. Moderatore il giornalista Francesco Spada.

Un Telefono contro il disagio

Ricevono in media 18 telefonate al giorno, 126 alla settimana, 504 al mese, 6500 all'anno; in 35 anni di attività, circa 230mila. Sono i numeri, davvero notevoli, del «Telefono amico» di Bologna: un'associazione nata nel 1972 e che è divenuta subito notissima per il suo servizio di sostegno tramite appunto l'ascolto e il dialogo telefonico. «La nostra storia inizia in ambito cattolico - racconta Romano Treré, portavoce del Telefono Amico - da un gruppo di universitari che si ritrovavano a S. Domenico, guidati da un padre domenicano, che ebbero l'idea di questo "telefono". Tra loro, il più attivo era un futuro psicologo e diacono della Chiesa di Bologna: Giuseppe Cesari, scomparso alcuni anni fa». «Da subito - prosegue - il metodo scelto fu quello del più assoluto anonimato, per garantire la riservatezza: a chi chiama non è chiesto nulla sulla sua identità, e chi risponde non dice mai il suo vero nome, ma uno pseudonimo. Questo rende tranquille le persone e favorisce il dialogo».

Quali sono i problemi più diffusi tra coloro che chiamano?
Quello di gran lunga più diffuso è, com'è facile

immaginare, la solitudine: circa la metà di chi ci chiama è costituita da anziani soli, spesso immobilizzati da gravi malattie. Molti di loro presentano chiari sintomi di depressione. Ma i casi forse più gravi e drammatici, circa il 30%, sono quelli di persone tra i 30 e i 40 anni, all'80% donne, che presentano una depressione ormai cronica, sulla quale anche le cure sembrano non avere più effetto. Per loro, l'unica via d'uscita ci sembra essere quella di coltivare rapporti, non stare isolati, ma «in compagnia»: e a questo li indirizziamo. Il restante 20% ha problemi di vario tipo. Ad esempio, di malattia, soprattutto del timore di essa: il «picco» di questi casi li avemmo quando scoppiò il «bubbone» dell'Aids, e tutti temevano di essere sieropositivi. Ancora, problemi economici, soprattutto per chi è disoccupato o ha lavori precari. E poi l'alcolismo, i problemi sessuali e quelli familiari. A questo proposito, c'è un fenomeno «spuntato» negli ultimi due anni, ma in continuo aumento: quello di uomini intorno alla sessantina, che lasciano la propria moglie o compagna per mettersi con la giovane badante, di solito dell'Est europeo, di un

genitore anziano. Questo porta a gravi crisi familiari, e sono tante le donne che ci chiamano disperate. **Qual è il vostro «metodo»?**
Non ci proponiamo di risolvere i problemi di chi ci chiama, ma creiamo un dialogo pieno di comprensione e portiamo la persona, attraverso la tecnica del «perché?», a vedersi come «allo specchio»: cioè a vedere i propri problemi in modo più obiettivo e ad avviarsi quindi a trovarne la soluzione. In alcuni casi poi li indirizziamo ad associazioni e gruppi che li possono aiutare nel loro specifico problema.

Come si fa a mettersi in contatto con voi?

Abbiamo due linee dedicate, che rispondono entrambe al numero 051 580098, aperte dalle 15.30 alle 23, tutti i giorni dell'anno. Possiamo contare attualmente su circa 25 volontari, dei quali però solo 18 «attivi». Per questo rivolgiamo un appello perché nuovi volontari si uniscano a noi: per contattarci, telefonare al numero succitato, oppure scrivere alla Casella postale 6113, 40138 Bologna.

Chiara Unguendoli



Il giornalista dell'Ansa Remigio Benni analizza la complessa situazione del Paese africano, dove si contrappongono Islam e potenze occidentali

La Somalia è ferita

DI MICHELA CONFICCONI

È molto articolato il quadro che Remigio Benni, giornalista dell'Ansa, traccia delle contrapposizioni sociali che dominano l'attuale Somalia. «Lo scontro più evidente - afferma - contrappone oggi, in apparenza, le corti islamiche ed i loro seguaci a presunti «signori della guerra», che in realtà hanno molto meno potere di quanto sembri. E infatti ciascuno di loro non riesce a controllare neppure un intero quartiere di Mogadiscio. Apparenze a parte, lo scontro è di portata più ampia e riconduce alle forze e alle presenze straniere di riferimento per i due gruppi contrapposti. Da una parte gli islamici sono finanziati dai sauditi e da altre istituzioni del mondo islamico (non è per nulla scontato né dimostrato che siano legati ad Al Qaeda e ai suoi dirigenti). E dall'altra i «signori della guerra»: rientra senza dubbio in questa categoria, anche se cerca ora di mostrarsene distante, il presidente del governo transitorio federale somalo, Abdullahi Yusuf. Questi sono collegati a governi occidentali ed in particolare a Washington, che ha anche inviato da Gibuti le cannoniere volanti Ac 130 per bombardare le basi delle corti islamiche. Si può escludere senza difficoltà l'invio di truppe di terra (forse non di consiglieri militari) da parte degli Stati Uniti, che hanno affidato all'esercito etiopico il compito di combattere i miliziani islamici sul terreno e spingerli fuori dal territorio della Somalia. Adesso, però, vi stanno rientrando con aggressività.

Come potrebbe intervenire la Comunità internazionale per risolvere il Paese?

«Sarebbe auspicabile che l'intervento fosse di tutt'altra natura, anziché schierato a favore di uno dei contendenti (ammesso che siano solo due). Anche il modo in cui sta avvenendo lo schieramento delle forze di interposizione dell'Unione Africana (per ora sono disponibili solo 1000 ugandesi) non sembra confermare questa tendenza. Va ricordato che l'unico buon risultato delle precedenti operazioni internazionali «Restore Hope» e Unosom (Uno e Due) fu quello della sola struttura economica faticosamente fatta funzionare dal Pam, il porto mercantile di Mogadiscio. Smantellato, però, alla fine delle



Nella foto a sinistra Annalena Tonelli, a destra suor Leonella

missioni, nel marzo 1995». **La situazione socio - politica in quale modo può condizionare l'opera di evangelizzazione dei missionari?**
«Nell'attuale fase di contrapposizione e scontri violenti, tutti interni all'Islam, l'opera dei missionari cristiani in Somalia non sembra di una qualche utilità perché potrebbe apparire un'ulteriore ingerenza occidentale, cioè un altro dei fattori che inducono nel mondo musulmano la sensazione di minaccia da parte delle altre religioni, ed in generale degli occidentali». **Come giudica le vicende di Annalena Tonelli e suor Leonella?**
«Vanno lette in una logica di guerra e di tensioni, di rabbia, e di rancore causati dalla difficoltà di sopravvivenza e da logiche semplificative del rapporto con chi aiuta, che spingono spesso in Africa a rivoltarsi proprio contro chi si fa portatore di quegli aiuti. Accanto a quei nomi se ne devono ricordare altri di soccorritori musulmani - uno per tutti: quello della somala Starlin, massacrata dai guardiani dell'ospedale di Merka, che Annalena Tonelli le aveva affidato - vittime della stessa sorte».

la scheda

Ilaria Alpi, il coraggio della verità

Ilaria Alpi ha dato la vita perché il mondo potesse conoscere le profonde ingiustizie di cui sono vittime la Somalia e i suoi abitanti, calpestati da decenni da spietati incroci di potere che violano anche i più elementari diritti umani. È per questo che Mariangela Gritta Grainer, dell'associazione che porta il nome della giornalista uccisa in Somalia 13 anni fa insieme al suo operatore, la definisce «un po' una missionaria laica». «Ilaria aveva un'attenzione speciale per la vita delle persone - afferma la Grainer - descriveva fin nei particolari la miseria di questo sfortunato Paese, mettendo in gioco tutta se stessa. Tanto che quando scoprì loschi traffici internazionali di vendita d'armi e smaltimento rifiuti tossici, non si tirò indietro, ma cercò e divulgò la verità, pagando con la vita». La sua testimonianza, prosegue la Grainer «è un invito per tutti a non fare il gioco della comunicazione "usa e getta", che fa vecchie già il giorno dopo anche le notizie più drammatiche, e per gli operatori dei media a non accontentarsi dei luoghi comuni e approfondire di persona la situazione che deve descrivere. Sulla vicenda del processo ai presunti responsabili della morte di Ilaria, infine, Mariangela Grainer lancia un appello affinché la verità possa finalmente emergere al di là dei depistaggi e degli occultamenti: «chi sa non ha detto e chi ha testimoniato ha mentito. L'unica persona in carcere è solo un capro espiatorio. Evidentemente Ilaria aveva toccato interessi troppo grossi». (M.C.)

Centro diocesano

Due iniziative per i missionari martiri

Sabato 24 si celebra la XV Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri. L'appuntamento intende ricordare tutti i sacerdoti, religiosi e laici che nel mondo sono stati uccisi a causa del Vangelo e del servizio ai poveri. A Bologna la ricorrenza sottolineerà in particolare la difficile situazione della Somalia, dove hanno recentemente perso la vita la piacentina suor Leonella Sgorbati e la forlivese Annalena Tonelli. Due i momenti, proposti dal Centro missionario diocesano in collaborazione con Cefa, Albergo di Cirene, Alfa - Omega, Associazione Ilaria Alpi, Missionarie dell'Immacolata-padre Kolbe, Aifo, Mcl, «In missione con noi». Sabato alle 15.30, nella Sala Farnese di Palazzo D'Accursio, tavola rotonda su «Somalia. Paese martire?»; intervengono: Remigio Benni, giornalista Ansa, Massimo Toschi, assessore cooperazione internazionale Regione Toscana, Mariangela Gritta Grainer, Associazione Ilaria Alpi, Patrizia Farolini e Giovanni Bersani, Cefa; moderano i giornalisti Mario Chiaro e Mario Cobellini. Domenica 25 alle 18 veglia di preghiera nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5, Borgo Panigale), con testimonianze su Annalena e suor Leonella; presiede monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì. In occasione della Veglia si invita a rinunciare alla cena per devolverne il risparmio a un progetto del Cefa in Somalia per fornitura d'acqua e sanità. «Per sensibilizzare l'opinione pubblica su situazioni spesso pressoché sconosciute - spiega don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria - a partire dal 2007 abbiamo pensato di dedicare la Giornata a un Paese del mondo segnato da gravi difficoltà che condizionano anche l'annuncio del Vangelo. La scelta di iniziare con la Somalia è stata "naturale" a causa dei tragici eventi che recentemente hanno segnato la nostra regione con l'uccisione di suor Leonella e Annalena».



Il Cefa rimane e aiuta la gente

Il Cefa è uno dei pochissimi enti di cooperazione internazionale ad essere ancora presente in Somalia. Attualmente opera nel nord del Paese perché al sud, nella zona di Mogadiscio, la situazione è così difficile che le Nazioni Unite e l'Unione Europea hanno chiesto a tutti i volontari di andarsene. In collaborazione col personale somalo, Ong e associazioni locali (per un'azione di sviluppo condivisa e concertata, secondo lo stile del Cefa), l'associazione promuove programmi di supporto alla società civile attraverso acqua, sanità, sviluppo dell'agricoltura e aiuto ai bambini in difficoltà. L'impegno del Cefa in Somalia risale al 1991, quando iniziò con un carattere di emergenza finalizzato all'invio di aiuti umanitari e alla realizzazione di ospedali e centri sanitari. Col tempo si è sempre più orientato a favorire la ripresa sociale ed economica del Paese, con progetti di più ampio respiro sul piano sociale, sanitario, veterinario e medico, del trattamento delle acque, agricolo. I fondi raccolti col digiuno nella Giornata dei missionari martiri finanziarono un progetto di acqua e sanità nel Puntland (nord est della Somalia, nelle zone di Mudug, Mugal, Bari), vasta area afflitta un clima arido che rende particolarmente difficile la vita agli abitanti, dediti perlopiù all'attività pastorale e agricola. In particolare saranno costruiti 23 acquedotti di villaggio, 28 abbeveratoi per il bestiame, 300 latrine e servizi igienici per 100 quartieri, per un costo totale di quasi 700 mila Euro. (M.C.)

Salesiani

«Sono venuto a portare la spada»

Il seminario «Pensare la guerra», organizzato dal Liceo Scientifico Salesiano di Bologna, prosegue lunedì 26 marzo, con un incontro sul tema «Sono venuto a portare la spada»: il pensiero di Cristo, proposto, dalle 11,50 alle 13,30, in via Jacopo della Quercia 1, da Roberto Zanni. Docente di storia e filosofia del Liceo Salesiano, il professor Zanni ha ideato il Seminario perché «in un editoriale di Avvenire lessi una frase di Vittorio Parsi: gli uomini, non volendo pensare alla guerra, finiranno per farla. Noi non siamo per la guerra, ma dobbiamo fare i conti con la realtà: la guerra c'è sempre stata e un certo pacifismo sembra vivere di rimozioni. Pare dica che non si può pensare alla guerra neanche come possibilità. Per noi, invece, pensarci è l'unico modo per prenderne coscienza. C'è una frase di Freud che mi piace molto: la via dell'innocenza è ancora tutta da percorrere. Io direi che la via della pace è ancora da percorrere. Lo si può fare solo riconoscendo che la guerra c'è e il conflitto è nella realtà di tutti i giorni». «Ho voluto dare al mio intervento» prosegue «un titolo un po' provocatorio. Gesù nel Vangelo dice "non sono venuto a portare la pace" e a Pietro dice di rimettere la spada nel fodero. Credo non ci siano contraddizioni. La spada che Cristo portò nel mondo è il suo pensiero giudicante, quindi liberante, perché la verità rende liberi. Gesù non è né un sovversivo, né un pacifista, rispetta l'ordine costituito, ma la sua parola giudica ed è tagliente. Per questo a Pietro dirà di non usare una vera arma: rimettitela nel fodero, quella non mi serve». (C.S.)

L'Antoniano diventa onlus

«Antoniano onlus è nata per un preciso motivo: vogliamo che l'attività caritativa torni il centro, il "cuore" dell'Antoniano. Da essa infatti l'Antoniano è nato, e senza di essa anche tutte le sue altre attività non avrebbero significato». Così fra Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano, ha spiegato il valore della nascita, avvenuta nel settembre scorso ma ufficializzata pochi giorni fa, della nuova Onlus che riunisce le tre attività caritative e assistenziali dell'Antoniano stesso: la Mensa del povero, nata nel 1954 e che accoglie ogni giorno una sessantina di persone; «Antoniano insieme», associazione che si occupa della riabilitazione dei bambini disabili e del sostegno alle loro famiglie; «Il fiore della solidarietà», iniziativa lanciata ogni anno, dal 1991, durante lo «Zecchino d'Oro», per la realizzazione di opere a favore dei più deboli: quest'anno, per il progetto «Vida bonita», un Centro nutrizionale pediatrico che sorgerà a Zabele (Brasile). Grazie alla costituzione della onlus, tutte le

donazioni che verranno fatte a queste attività saranno detraibili fiscalmente: «un notevole vantaggio per i donatori», ha precisato fra Caspoli. Ma «Antoniano onlus» vuole essere anche un modo per coinvolgere di più le persone nelle attività di carità dell'Antoniano: «vorremmo che chi dona non si limitasse a darci denaro, ma condividesse i nostri progetti, magari impegnandosi direttamente in essi» ha spiegato fra Caspoli. Per questo è stata lanciata una campagna comunicativa (con manifesti, spot radiofonici e video, pubblicità sulla stampa, sugli autobus, si internet) incentrata sullo slogan «Testimoni non testimonial»: ne sono protagonisti cioè persone comuni, non volti noti, per significare che tutti possono divenire protagonisti della carità.

«Spero che Antoniano onlus possa fare da training per esperienze simili sia a Bologna che in Italia - ha affermato nel corso della presentazione Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus - Anche perché è un esempio di solidarietà "sussidiaria", che parte



dalla società civile e che si sta di solidarietà "statalista". Per informazioni: tel. 0513940216 - 0513940206, aiutaci@antoniano.it, www.antoniano.it

Chiara Unguendoli

«Duse»

**La commedia degli errori:
succede tutto in ventiquattro ore**

Martedì 20 marzo, alle ore 21, al Teatro Duse di Bologna va in scena «La commedia degli errori» di William Shakespeare. Lo spettacolo è interpretato da Giuseppe Pambieri che ne cura anche la regia. «Abbiamo debuttato due anni fa, in estate, con un successo trionfale» racconta Pambieri. Non è tra le commedie di Shakespeare più portate in scena: come mai? «Non saprei, forse perché si tratta di un'opera giovanile. In realtà è un lavoro già compiuto. Per me è stata una gioia poterli lavorare, insieme a mia figlia Micol, sul palcoscenico, e a mia moglie, Lia Tanzi, che ha curato costumi molto particolari. Sono senza tempo, perché questa vicenda, rispettando l'unità di tempo, luogo ed azione, avviene in una sola giornata. Sono ventiquattr'ore di follia totale in cui i personaggi rischiano di perdere la propria identità. Negli equivoci che si susseguono quasi non sanno più chi sono e questo è il lato che volevo sottolineare, così vicino all'epoca in cui stiamo vivendo. Alla fine c'è l'agnizione, per la quale abbiamo inventato una soluzione incredibile. Le due coppie di gemelli, che si sono sempre incrociate, devono comparire in scena contemporaneamente e si scopre tutto. Era impossibile perché in due casi lo stesso attore ha un doppio ruolo. Come fare? Abbiamo pensato ad una porta girevole che dà un ritmo frenetico alle ultime battute e mi permette di indossare i panni dell'uno e dell'altro personaggio in pochi istanti». «La commedia degli errori», replica sino al 25 marzo (feriali ore 21, domenica 15.30). (C.D.)



Piccolo, insieme alla voce recitante di Marco Alemanno, completano il cast. Direttore David Agler. Scene e costumi di Italo Grassi. Repliche fino al 27 marzo.

Arlecchino & Pulcinella: «largo ai giovani»

DI CHIARA DEOTTO

Lucio Dalla, da questa sera al Teatro Comunale, ore 20.30, nelle vesti di regista del «Pulcinella» stravinskiano e dell'«Arlecchino» di Ferruccio Busoni, è così affascinato dal mondo dell'opera che addirittura ne ha scritta una. Ricordate «Tosca» che cambiò non solo le sale in cui fare lirica (dai teatri al Palamaguti), ma soprattutto il pubblico. Dalla vorrebbe vedere non solo teste grigie, ma tanti giovani ad ascoltare anche questi due cammei. «Arlecchino», racconta, fu concepito da Busoni mentre era direttore del Conservatorio di Bologna: si sente il conflitto fra le due anime liriche dell'Emilia, wagneriani da una parte, verdiani dall'altra, capaci di litigare come per un derby. Una partitura, per il regista, così ben congegnata che si può suonare tutta con il pianoforte e non manca niente (l'orchestra è avvisata!). «Arlecchino» è anche una satira, uno



sberleffo al potere. Per Stravinskij, Dalla sente un feeling consistente: «È allo stesso livello di Charlie Parker», dice, e ai classicisti fa l'effetto di una scossa. Pulcinella ha dentro ritmo, «fondamentale nella comunicazione», e la sua coreografia è curata da Luciano Cannito. Nel ruolo di Pulcinella il ballerino Alessandro Riga, catapultato da Lucio Dalla a New York, città, spiega lui «diversamente globalizzata come lo era e lo è, in fondo, anche Napoli. Quali sono gli appetiti di oggi? Qual è l'immagine del profitto facile e del guadagno incontrollato nel nostro tempo? Pulcinella viene teletrasportato in mezzo a Wall Street, dove ricomincia la sua nuova avventura». I cantanti Sabine Willeit, Filippo Adami e Maurizio Lo

Piccolo, insieme alla voce recitante di Marco Alemanno, completano il cast. Direttore David Agler. Scene e costumi di Italo Grassi. Repliche fino al 27 marzo.

Acce

Cineclub dei bambini

Riavvicinare le famiglie e i ragazzi al buon cinema e rivalorizzare le sale della comunità. E' lo scopo del «Cineclub dei bambini», evento promosso da Acec Emilia Romagna in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e la Regione Emilia Romagna. Una rassegna di film d'animazione rivolti ai più piccoli ma non solo, proiettati in alcune sale cittadine e della provincia. Il calendario, che ha preso il via



ieri pomeriggio, prevede per oggi alle 17 al cinema Vittoria di Loiano «Boog & Elliot». Sabato prossimo, 24 marzo, al cinema Orione alle 16 sarà invece la volta de «La gang del Bosco», mentre al cinema Alba sempre alle 16 «8 amici da

salvare». Domenica 25 al Vittoria di Loiano alle 17 è previsto «Azur e Asnar». Per l'ultimo fine settimana la programmazione propone invece per sabato 31 marzo alle 16 all'Orione «Eragon», sempre alla stessa ora all'Alba «Arthur e il popolo dei Minimei». Domenica 1 aprile alle 17 al Vittoria «Felix e la macchina del tempo». L'ingresso è di 3,50 euro per i bambini e 5 euro per gli adulti. (L.T.)

Nell'ambito del «Percorso Teologia & Scienza», promosso dalla Fter, sabato 24 alle 15 (piazzale Bacchelli, 4), Giuseppe Tanzella-Nitti, docente della Pontificia Università Santa Croce di Roma, parlerà su «Teologia della creazione e cosmologie scientifiche»

Perché la metafisica si addice alla scienza

DI CHIARA SIRK

La fisica è la scienza. La metafisica solo un retaggio del pensiero filosofico del passato. Ma è davvero così? «Direi proprio di no» risponde Tanzella-Nitti. «Certamente fa parte dell'immaginario popolare l'idea che la visione scientifica del mondo abbia scalzato la visione filosofica della realtà. Quest'ultima sarebbe errata, perché non basata sul metodo empirico, o sarebbe per lo meno inconcludente, perché diversa a seconda degli autori, delle correnti, dei periodi storici, a differenza della scienza, i cui canoni sono universali e comunicabili. In realtà, ogni scienziato che fa ricerca sa che il metodo scientifico si poggia su premesse implicite, su principi d'ordine metafisico, come sono ad esempio il principio di non contraddizione, il principio di causalità, l'idea che esista una verità e che questa meriti di essere investigata. Sono ancora aspetti metafisici della ricerca scientifica la fiducia nella razionalità della natura, nel suo comportamento legale, ma anche l'impiego di criteri estetici oppure analogici, che guidano l'itinerario di molte scoperte scientifiche. Non va dimenticato che ogni ricerca scientifica parte da alcuni presupposti ontologici: occorre che le cose esistano ed esistano con specifiche proprietà che lo scienziato non pone, ma scopre. Raccontano che Paul Dirac cominciasse le sue lezioni di Meccanica quantistica dicendo: "È assunta l'esistenza di un mondo esterno: questa è tutta la metafisica di cui avremo bisogno". Questa richiesta di Dirac, apparentemente minimalista, è in realtà la tacita richiesta di un fondamento ontologico. E non è poca cosa».

C'è l'idea che la scienza si occupi di fatti «concreti». Come mai gli scienziati si pongono «domande ultime»?
«Questo è inevitabile e, secondo me, è positivo. Lo scienziato è una persona, non un computer, e pertanto si chiede il senso ultimo delle cose, s'interroga sull'origine dell'universo e della vita, sul ruolo che l'uomo occupa nel cosmo, sul resto degli animali del pianeta terra. Il fatto che il metodo empirico, da solo, non abbia gli strumenti per dar a queste domande una risposta esauriente non toglie loro legittimità. Buona parte della filosofia del Novecento le ha ritenute troppo impegnative, sfociando spesso nel relativismo, e talvolta nel nichilismo. È significativo che il merito d'averle tenute vive sia stato degli scienziati. C'è da dire che la cosmologia, nel panorama delle scienze naturali, è la disciplina che più facilmente pone

domande ultime, proprio perché si sforza di concepire l'universo nel suo insieme. Punta verso l'origine e verso il tutto». **Scienza e fede: può esserci un dialogo?**
«Pensare ad un conflitto fra pensiero scientifico e fede può essere frutto solo di superficialità o di disinformazione. Se si guardano i temi con rigore epistemologico e storico, ci si rende conto che siamo vittime di tanti luoghi comuni, che hanno oggi buon gioco a motivo della scarsa profondità con cui ci si accosta alle cose. Da alcuni anni, con il sostegno del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della Cei, ho intrapreso con alcuni colleghi l'iniziativa di curare un Portale di Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede (www.disf.org). Una delle sue finalità fornire a docenti, studenti e a tutti coloro che si occupano di ricerca interdisciplinare, quel minimo di documentazione che aiuti ad inquadrare i vari problemi. Le oltre tredicimila pagine visitate giornalmente, da tutto il mondo, dimostrano non solo che il dialogo è vivo e presente, ma anche che l'offerta di formazione e di una maggiore profondità su queste tematiche risponde ad un'esigenza vera».

Guercino: il «San Francesco» ritrovato

Quel San Francesco era proprio andato perso: così si pensava di un'opera che Guercino aveva realizzato nel 1633 su commissione di Carlo Imbiani e della consorte Anna Maria Giamboni, e da loro donata alla chiesa di San Matteo del convento dei frati cappuccini di San Giovanni Persiceto. Il pittore era molto preciso e sul quaderno in cui appuntava ogni cosa del suo lavoro (data di commissione, onorario, soggetto, destinazione), gli studiosi avevano trovato citata quella pala d'altare, ma non c'era verso di capire dov'era finita. Seguirne le tracce avrebbe richiesto il fiuto di un investigatore, più che le competenze dello storico dell'arte. Adesso ch'è stata ritrovata possiamo tracciarne la storia, e anche vederla, perché il «San Francesco riceve le stimmate» del Guercino torna a Persiceto, esposto, da ieri, nel Museo d'arte sacra, Piazza del Popolo 22, diretto da Monsignor Enrico Sazzini. Raccontano Francesco Gonzales e Rossana Vitiello, curatori della mostra, che il quadro venne probabilmente asportato durante il periodo napoleonico. La chiesa era stata trasformata in caserma, ricorda Sir Denis Mahon, il più importante studioso dell'artista, che questa tela l'ha voluta in Inghilterra lo scorso novembre in occasione del suo 96 compleanno. Asportata da Persiceto alla fine del Settecento, essa finì, grazie alla donazione di un antiquario di Torino, Francesco Janetti, in un paesino arroccato sulle montagne del Piemonte, Campello Monti, dove, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista rimase fino al 1973. Se gli studiosi ne avevano perse le tracce, altri le avevano ritrovate. Così, in seguito ad un furto la tela finì in Svizzera, dov'è stata ritrovata nel 1998. Le sue condizioni erano disastrose: la tela era stata divisa in due, numerose le cadute di colore, per questo il restauro ese-

guito nei Laboratori dell'Istituto centrale per il restauro di Roma, è durato fino al 2005. Oggi l'opera ha ritrovato il suo fascino originario. Spiega Rossana Vitiello: «Il volto espressivo, le bellissime mani, il realismo del particolare del piede, lo spessore materico del cordone e lo squarcio azzurro oltremare del cielo attraversato dalle nubi grigio-rosate, fanno di questa immagine un esempio di quell'adesione sentimentale al soggetto più volte sottolineata dagli studi sull'artista». L'opera resterà a Persiceto fino al 20 maggio (orario: sabato ore 15-18,30, domenica ore 9-12). Nell'occasione si suggerisce di visitare anche il «Sant'Antonio di Padova» conservato nella chiesa Collegiata e realizzato dal Barbieri tra il 1649 e il 1651. (C.S.)



"San Francesco riceve le stimmate"

taccuino

Pace. Le «architetture»

Nell'ambito del seminario su «Strutture in conflitto e architetture di pace», organizzato dal Centro San Domenico, in collaborazione con la Provincia di Bologna, nella Sala della Traslazione, piazza San Domenico 13, alle ore 21, venerdì 23, Marco Castrignanò e Guido Moretti dell'Università di Bologna e Nihad Cengic (restauratore italo-bosniaco) affronteranno il tema «Abitare in condominio in tempi di diffidenza. I rumori e gli odori della diversità». Marco Castrignanò, docente di Sociologia dello sviluppo, spiega: «Oggi siamo nella società dell'inclusione, non dell'integrazione. In un discorso inclusivo c'è posto per tutti, perché non esiste una differenza valoriale così forte da legittimare che qualcuno deve rimanere fuori. L'integrazione, invece, avviene rispetto a dei valori. Con diverse conseguenze. Ad esempio la città diffusa, che esce dai propri confini. Questo accade quando la città è sempre meno un insieme di territori e sempre più una serie di spazi da fruire. Si può cercare di abitare fuori, tanto non è che si fosse poi radicati in un quartiere in grado di esprimere una dimensione collettiva. Nella città la gente si sposta, si muove, la utilizza, ma in realtà è sempre più chiusa nelle sue abitazioni. Quindi la società dell'inclusione dà opportunità a tutti, ma anche perde la dimensione collettiva». Nihad Cengic in Italia da undici anni, pur continuando a frequentare il suo paese, dice «Noi viviamo la migrazione come una novità, ma non è così. Non solo le anatre e le anguille, ma anche gli uomini migrano da sempre. Chi arriva qui ha dentro un sogno, che non viene dalla sua cultura, ma è stato fabbricato qui. Il muro invisibile, in questo caso, è non conoscere la propria cultura». (C.S.)

«Servi». Nuovi pavimenti

Giovedì 22 marzo alle 16.30 nella Basilica di Santa Maria dei Servi si terrà la cerimonia di inaugurazione dei pavimenti della Basilica. Dopo i saluti del priore Padre Bruno Zanirato e del presidente della fondazione Cassa di Risparmio in Bologna (che ha finanziato i lavori) Fabio Roversi Monaco, Padre Paolo Orlandini, storico dell'Ordine dei Servi di Maria, parlerà dei «Temi mariani nella Basilica». Seguirà un momento di preghiera conclusiva con le Voci della Cappella musicale Santa Maria dei Servi.

mostra. I Tommasi Ferroni a Renazzo

Venerdì 23 marzo alle 18, al Museo Sandro Parmeggiani di Renazzo in provincia di Ferrara (via di Renazzo 52) verrà inaugurata la Mostra «I Tommasi Ferroni. Riccardo, Elena, Giovanni». All'inaugurazione, che verrà introdotta dal critico Franco Basile, saranno presenti i maestri Elena e Giovanni Tommasi Ferroni. La Mostra, curata da Maria Censi, resterà aperta al pubblico fino al 20 maggio con i seguenti orari: giovedì dalle 16 alle 19; sabato e festivi dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. L'ingresso è gratuito, il catalogo è disponibile in sede di mostra. Sono di scena dunque i Tommasi Ferroni: Riccardo, il padre; Elena e Giovanni, i figli, che espongono 40 dei loro dipinti, significativi di

un preciso percorso storico-culturale. Riccardo, indiscusso protagonista del mondo dell'arte contemporanea, è artista che ha saputo coniugare le voci della tradizione e della formazione accademica con la potenza e la libertà creativa, riportando all'attualità un mondo barocco dai mille travestimenti, non senza un pizzico d'ironia. I figli Elena e Giovanni condividono con il padre la fede nell'arte e la volontà di manifestarne i valori, la continua ricerca di perfezione grafica e pittorica, l'attenzione analitica al particolare, la propensione a fondere insieme passato e presente.



Copertina del catalogo

Corale S. Egidio. Le «Sette parole»

Nella Basilica di S. Giovanni in Monte, in preparazione alla Pasqua, anche quest'anno, domenica 25 alle 21, verrà eseguita l'opera «Le sette parole di Cristo sulla croce». Si tratta stavolta di quella di César Franck (1822-1890) (l'anno scorso venne eseguita quella di Haydn); e ad eseguirla sarà la Corale S. Egidio, diretta da Filippo Cevenini, solisti Fanny Fogel, soprano, Alessandro Tromoni, tenore, Giuseppe Guidi, baritono e Giovanni H. Hamoui, organo. «Nell'anno del Congresso eucaristico diocesano, che sottolinea in modo particolare il Triduo Pasquale - spiega il parroco monsignor Mario Cocchi - abbiamo pensato di ripetere, anche se con un autore ed esecutori diversi, questo momento che non vuole essere un concerto, ma una meditazione-preghiera per entrare più profondamente nel mistero della Passione del Signore». «Un tempo - conferma Filippo Cevenini, direttore del Coro S. Egidio - era molto diffusa, grazie soprattutto ai Francescani, l'abitudine di meditare sulle «sette parole di Cristo sulla croce», cioè le frasi da lui pronunciate, secondo i Vangeli, durante l'agonia. Ci sono stati anche commenti molto autorevoli, come quello di S. Bonaventura. Noi abbiamo voluto riproporre questa meditazione, attraverso le opere musicali che ha ispirato: dal 2001 eseguiamo quella di Franck, ogni volta in un luogo diverso, anche fuori diocesi. E sempre, notiamo un forte coinvolgimento del pubblico, che attraverso la musica medita e prega. Quest'anno la meditazione sarà favorita dai commenti che monsignor Cocchi farà precedere ad ogni «parola». Cevenini sottolinea anche alcuni momenti particolarmente significativi dell'opera: «Anzitutto il prologo, tratto dai libri di Ruth e Geremia, nel quale il soprano esprime il dolore di Maria attraverso una melodia dolce e insieme amara. Poi la quinta parola, "ho sete": qui la musica è travolgente, perché il coro riproduce la folla e i soldati che gridano contro Gesù "Se sei il Figlio di Dio, scendi da quella croce!". Infine, l'ultima e decisiva "parola": "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito": qui il tenore in "Spiritum" esegue il famoso "do di petto", per esprimere il grido di Gesù prima di morire; e la musica si fa dolce e serena, per esprimere che "tutto è compiuto" e ci si affida a Dio nella speranza della Risurrezione». (C.U.)

L'incomparabile attrattiva



Beatrice e Dante

Catechesi a Catanzaro: «La dottrina non basta»

Concludo con l'insegnamento di un bambino ed ancora di S. Agostino. Durante una recente visita pastorale ho tenuto una catechesi ai bambini sul tema della fede, dell'incontro con Gesù. Ad un certo punto un bambino di seconda elementare mi disse: «ma come faccio ad incontrare un morto?». Si alzò una bambina: «ma Gesù è morto, ma poi è risorto ed è presente in mezzo a noi». Ed ora S. Agostino: «Volevo essere considerato sapiente, ma pieno della mia tristezza non piangevo» (VII, 20,26). Possiamo conoscere tutta la dottrina cristiana, ma questo non basta perché il cuore sia commosso da una presenza, dall'esperienza di una persona che ti ama. La Chiesa esiste per rendere possibile l'incontro di ogni uomo con Cristo; per rendere possibile ad ogni uomo di essere in Lui. Esiste perché ogni uomo possa piangere di commozione di fronte a Cristo: «habet et laetitia lacrimas suas» [S. Ambrogio, De excessu fra tris sui Satyri I.10].

Dalla catechesi del Cardinale al convegno di Catanzaro del Movimento apostolico



Il logo del Movimento apostolico

DI CARLO CAFFARRA *

Questa sera siamo qui per rispondere alla domanda: che cosa significa in realtà credere? Parto dalla descrizione di alcune semplici esperienze umane. Molti degli sposi qui presenti ricorderanno l'arrivo del loro primo figlio. Essi fino a quel momento vivevano la loro vita a due; poi è avvenuta dentro la loro esistenza la presenza di un altro che ha cambiato la loro vita. Non si può più pensare al futuro prescindendo da lui. Un altro racconto; mi rivolgo sempre agli sposi e/o ai fidanzati presenti. Pensate al momento in cui per la prima volta avete guardato colei/colui che poi sarebbe diventato vostra moglie/marito come non avevate mai guardato nessuna donna/uomo. In quel momento la sua presenza si è fatta spazio nella vostra vita in modo tale che avete cominciato a progettarne il futuro in sua compagnia, nella condivisione dello stesso destino. Le due narrazioni richiamano alla nostra memoria un'esperienza umana: l'esperienza dell'incontro, a cui segue una «presenza» che opera un «cambiamento» della vita. Tenete ben fisse queste tre parole: incontro, presenza, vita cambiata, cioè nuova. Quando Dante vuole narrare il suo incontro con Beatrice, scrive: incipit vita nova (comincia una vita nuova). È successa una cosa del genere all'apostolo Paolo. Egli ne parla nella lettera scritta ai cristiani di Filippi. A Paolo è accaduto di incontrare Cristo e ne è rimasto «conquistato», cioè Cristo è diventato una presenza permanente nella sua vita. La conseguenza è letteralmente sconvolgente: sconvolge il «quadro di valori». Cioè lo rovescia. Ciò che prima era un guadagno diventa una perdita; ciò che prima era importante lo considera come spazzatura. Vi prego di fare bene attenzione a due particolari. Il primo: Paolo non ci ha narrato la sua dedizione ad una causa, ma l'attrazione subita davanti ad una Presenza. Ciò che l'apostolo narra non è il fatto che egli ad un certo momento ha deciso di «consacrarsi alla causa di Gesù»; di seguire i suoi insegnamenti, di diffonderne la dottrina. Ciò che narra è il fatto di «essere stato conquistato» dalla

bellezza di una Presenza che ha esercitato su di lui una attrattiva incomparabile. Il secondo: quando Paolo vive ciò che racconta, Gesù non è più fisicamente presente sulla terra. Se però confrontiamo qualsiasi racconto narrato nei vangeli di incontri con Gesù fisicamente presente con la narrazione di Paolo, noi vediamo che si sta descrivendo lo stesso evento. Ciò che ha vissuto la samaritana, Zaccheo, Pietro ... è esattamente ciò che ha vissuto Paolo. Esiste pertanto una presenza reale di Gesù che non è legata alla sua presenza fisica. Siamo partiti da una domanda: ma che cosa significa credere? E vi ho narrato tre fatti e indicato tre parole-chiave per capirli: incontro, presenza, vita nuova. Ora siamo in grado di rispondere. Credere significa incontrare Cristo in modo tale che egli diventa una presenza che cambia la vita. Ma non voglio che pensiate a chissà quali esperienze... straordinarie. È tutto molto semplice, molto quotidiano. La persona di Gesù, Signore risorto, è vivente e presente - anche se non nella modalità fisica con cui è stato presente in Palestina - in mezzo a noi: realmente. Dove e come? Nella Chiesa. È la Chiesa - nella quale si continua ininterrottamente la successione apostolica, si predica la Parola di Dio, si celebrano i sacramenti - il «sacramento della presenza della persona di Gesù in mezzo a noi». Vuol dire che la Chiesa è una realtà ben visibile fatta di persone e cose di questo mondo, ma che rende presente la presenza del Signore risorto. E quindi tu lo puoi incontrare. La fede quindi non ti fa

Nella catechesi tenuta a Castello d'Argile, il cardinale Carlo Caffarra è partito da una domanda: che cosa significa in realtà credere?

incontrare colla Chiesa, ma mediante la Chiesa ti fa incontrare Gesù. Cioè: tu non credi nella Chiesa, ma credendo alla Chiesa tu incontri Gesù. E quindi tutto ciò che è accaduto a S. Paolo, nella sua intima sostanza può accadere anche a te se credi. S. Agostino parlando di se stesso dice: «Avevo sentito parlare quando ero ancora bambino della vita eterna promessa a noi attraverso l'umiltà del Signore nostro Dio e già da bambino ero segnato con il segno della sua croce». Però Agostino si convertì molto più tardi. Non che non conoscesse la dottrina cristiana; non che non conoscesse la persona di Cristo; anzi, egli scrive: «guardavo a Cristo mio Signore come ad un uomo d'eccellente sapienza». Lo stesso può succedere a



La Catechesi a Castello d'Argile

ciascuno di noi. Conosciamo la dottrina cristiana. Forse anche siamo sinceramente dediti alla «causa di Cristo». Tuttavia questo non basta per dire in verità che siamo credenti, fino a quando non siamo stati colpiti dalla sua Presenza, fino a quando non siamo attratti dalla sua Persona, fino a quando non siamo affascinati dalla sua Bellezza. Insomma: fino a quando non siamo passati dalla dedizione ad una causa - all'attrazione verso una Persona. Chi vive questa esperienza, chi crede cioè, incontra la persona di Gesù in grado eminente nell'Eucarestia e veramente vive, è in Lui; o meglio: Cristo vive ed è nel credente mediante l'Eucarestia. Qualcuno ascoltandomi potrebbe dire: ma come si fa a diventare credenti; ad incontrare la persona di Gesù? Grande e drammatica domanda! Rispondo brevemente: si incontra la persona di Gesù mettendo a confronto ciò che ti dice il tuo cuore e ciò che predica la Chiesa. «La voce del cuore». La parola «cuore» denota la persona in quanto soggetto che desidera la verità, il bene, la comunione con gli altri, di amare ed essere amata. In una parola la beatitudine, la vita vera. «La predicazione della Chiesa». Essa ti predica il Vangelo della grazia, dell'umiltà di Dio che si fa vicino all'uomo. E questi sente una corrispondenza fra la voce del cuore e la predicazione della Chiesa. A questo punto l'uomo può decidere di dire come Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna», oppure di fare come il giovane ricco. Andarsene «perché aveva molte ricchezze». Ne deriva che ci sono due modi di interdirci l'incontro della fede con Gesù: o silenziare la voce del cuore o silenziare - non ascoltare la predicazione della Chiesa. Non voglio prendere in esame un'altra tragica ipotesi: che i pastori della Chiesa non predicino il Vangelo! Ed è proprio questo che la barbarie culturale sta cercando in tutti i modi di fare: silenziare la voce del cuore; silenziare la voce della Chiesa. In questo ultimo punto della mia catechesi vorrei dirvi qualcosa sulla novità della vita che sgorga dall'incontro con Cristo. La vita di cui stiamo parlando è la nostra vita quotidiana. Ebbene è questa vita che è rinnovata. In che senso? Gesù ha risposto a questa domanda con una immagine molto potente. Ha detto che chi crede in lui riceve il centuplo di ciò che sembra aver lasciato. Diventi capace di amare tua moglie/ tuo marito cento volte di più; la malattia acquisti un senso; la vita associata è maggiormente giusta e buona. E così via.

* Arcivescovo di Bologna

1977. La Chiesa era dalla parte della libertà

DI ERNESTO VECCHI *

Nel suo intervento alla cerimonia per la consegna della borsa di studio «Servo di Dio Giuseppe Codicé», il vescovo ausiliare ha riletto una pagina dolorosa della storia cittadina

In questi giorni, nel 30° anniversario dei fatti del '77, molti parlano e tanti sono i servizi giornalistici che cercano di interpretare il fenomeno ma oggi, come allora, permangono le miopie di parte, che impediscono analisi oggettive, capaci di contribuire all'edificazione di un futuro di speranza per i nostri giovani. C'è chi dice che il '77 è stato un fenomeno completamente diverso dal '68, che era composto soprattutto dai figli della borghesia, autoconvocati per «spazzare via la borghesia stessa». Dicevano di voler fare la rivoluzione, in realtà volevano - come poi molti hanno fatto - conquistare le leve dei poteri che contano. La base del '77 era, invece, sottoproletaria. Si trattava di giovani delle periferie urbane, alla ricerca di una «promozione», che il '68 aveva contribuito a rendere ancora più difficile, avendo distrutto il «merito personale» come base di progresso, attraverso il 6 «generalizzato». Si organizzarono nel movimento dell'«Autonomia», che raccolse le frustrazioni e la rabbia sociale di tanti giovani effettivamente svantaggiati (a differenza dei «figli di papà» del '68) nei confronti di un loro inserimento sociale. Purtroppo, l'incapacità di analisi obiettive da parte di quanti avevano responsabilità istituzionali e l'opera decostruttiva di tanti falsi maestri, favorì lo sviluppo violento dell'Autonomia. Questa violenza scoppiò in modo eclatante anche a Bologna, dove si registrarono due momenti

estremi: il primo avvenuto l'11 marzo 1977, quando gli «autonomi» vollero irrompere in un'assemblea di Comunione e Liberazione e, in uno scontro con le forze dell'ordine, venne ucciso un militante di «Lotta continua» Francesco Lorusso; il secondo momento avvenne nel settembre 1977, quando la Chiesa di Bologna era convocata per le celebrazioni finali del Congresso Eucaristico Diocesano.

La città fu assediata da 50 mila «autonomi», venuti da tutta la penisola per partecipare a un Convegno sulla «repressione», organizzato sulla base di un manifesto firmato tra gli altri da Jean-Paul Sartre. La città fu posta di nuovo sotto lo scacco della paura e della massima allerta. Le istituzioni, con il Sindaco Zangheri in testa, sconsigliarono il cardinale Poma di uscire in piazza con la processione da tempo programmata. Ma domenica 25 settembre 1977, il Cardinale, al termine della Celebrazione eucaristica in San Petronio, decise l'avvio della processione conclusiva del V Congresso Eucaristico Diocesano, sfidando i rischi di una piazza insicura per la presenza arrogante, aggressiva e blasfema del movimento «autonomo» extraparlamentare, facendo vivere alla Chiesa di Bologna il momento forse più



alto e drammatico della sua testimonianza nell'epoca postconciliare. La Chiesa bolognese, fecondo «campo di Dio» (1 Cor 3, 9), in quel momento ha sentito in sé la forte presenza di un «sapiente architetto» (1 Cor 3, 10), consapevole che la Chiesa è costruita sopra la roccia e perciò al riparo dalle insidie della tormenta (Cfr. Mt 7, 24-25). L'Arcivescovo Antonio, malfermo in salute, stringendo l'ensorcio tra le mani per tutto il percorso, «attingeva forza nel Signore» (Ef 6, 10). Con il suo fermo e determinato «Procedamus in pace!», pronunciato nonostante tanti autorevoli pareri contrari, ha trasmesso

forza e coraggio alla moltitudine dei fedeli, stipata nel massimo tempio cittadino, e ha spronato tutti a non temere il «nemico», che come un leone ruggente andava in giro cercando chi divorare (Cfr. 1 Pt 5, 8). Con il suo «resistere» saldo nella fede (Cfr. 1 Pt 5, 9), la Chiesa di Bologna, sostenuta dal bastone e dal vincastro del suo Pastore (Cfr. Sal 23, 4), in quei giorni, si è trovata sola a difendere la libertà di tutti. È con quella mensa preparata sotto gli occhi dei suoi nemici (Cfr. Sal 23, 5) che il Card. Poma ha spalancato le porte alla celebrazione «piena» del Congresso Eucaristico del 1987 e ha preparato un solido fondamento alla «Statio Nationis» di fine secolo, presieduta da Giovanni Paolo II nel 1997, che ha visto Bologna ritrovare se stessa, in un momento di armonia ecclesiale e sociale rimasto paradigmatico per la convivenza civile.

* Vescovo ausiliare

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.30 a San Luca Evangelista celebra la Messa e istituisce lettore il parrochiano Giancarlo Gori.

GIOVEDÌ 22

Alle 9.30 Consiglio Presbiterale Diocesano. Alle 20 a Funo Messa e istituzione di due accoliti: Pietro Scardamaglio e Simone Grilli.

SABATO 24

Visita pastorale a Pioppe. Alle 21.15 in Cattedrale: Veglia di Quaresima.

DOMENICA 25

Conclude la Visita pastorale a Pioppe. Alle 15 al Teatro Manzoni incontra i genitori dei cresimandi del 2° turno; segue incontro con ragazzi e genitori in Cattedrale.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it sono reperibili i seguenti testi integrali del Cardinale: la catechesi a Castello d'Argile su «Se uno è in Cristo è una nuova creatura». I due interventi a Catanzaro: la relazione al convegno nazionale del Movimento apostolico e la meditazione al clero diocesano.

vicariati. Stazioni quaresimali

Proseguono e in alcuni casi si concludono nei vicariati le Stazioni quaresimali. Questo il programma della settimana. **Bologna Centro** conclude venerdì 23: alle 20.30 processione dalla Basilica di S. Martino alla Cattedrale di S. Pietro, dove alle 21, nella Cripta, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa. Anche **Bologna Sud-Est** conclude questa settimana, con un momento comune a tutte le parrocchie: mercoledì 21 alle 21 Via Crucis alla Caserma «Viali» (via Due Madonne 9/2)). **Bologna Ravene** si riunisce venerdì 23 a S. Giuseppe Cottolengo: alle 20.45 Confessioni, alle 21.15 Messa. **Bologna Nord** è diviso in 3 zone: il 23 per S. Donato Messa alle 18.30 a S. Donnino, per Granarolo-Cadriano alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Lovoletto, per Bolognina alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a S. Bartolomeo della Beverara. **Bologna Ovest** è diviso in 4 zone: il 23 per Casalecchio Via Crucis a S. Giovanni Battista; per Zola Predosa alle 20.15 Messa a Riale; per Borgo Panigale e Anzola alle 20.15 Messa a Nostra Signora della Pace; per Calderara alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Longara. Per S. Lazzaro-Castenaso il 23 alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Castenaso. Per **Bazzano** il 23 alle 20.45 Messa a S. Martino in Casola. Per **Castel S. Pietro Terme**, mercoledì 21 a Liano alle 20 Via Crucis e alle 20.45 Messa. **Persiceto-Castelfranco** conclude venerdì 23 alle 21 con la Messa a Le Budrie presieduta da monsignor Vincenzo

Zarri, vescovo emerito di Forlì. Il vicariato di **Galliera** è diviso in 3 zone, che celebrano alle 20.30 le Confessioni, alle 21 la Messa: il 23, per i Comuni di Galliera, Poggio Renatico e S. Pietro in Casale a Maccaretolo; per Argelato, Bentivoglio e S. Giorgio di Piano a S. Giorgio di Piano; per Baricella, Malalbergo e Minerbio a Ca' de' Fabbri. Per **Vergato**, venerdì 23 la zona pastorale 1 si trova a Castel d'Aiano: alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa; la zona pastorale 2 a Vimignano: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Celebrazione. **Budrio** è diviso in 4 zone, che si ritrovano alle 20 per le Confessioni e alle 20.30 per la Messa: il 9 per Budrio 1 a Vedrana, per Budrio II a Bagnarola, per Medicina a Crocetta Hercolani, per Molinella a S. Pietro Capofiume. Per **Porretta Terme** ci sono 2 zone: il 23 la prima si trova a Baigno, la seconda a Bombiana: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa e catechesi. Il vicariato di **Cento** è diviso in 2 zone: il 23 la prima si ritrova a Dodici Morelli, la seconda a Mascarinio; le parrocchie di S. Biagio e S. Pietro di Cento al Santuario del Crocifisso a Pieve di Cento: alle 20.30 Liturgia penitenziale, alle 21 Messa con riflessione sui Riti di Comunione. Il vicariato di **Setta** è diviso addirittura in 5 zone: per Loiano-Monghidoro martedì 20 a Bibulano, venerdì 23 a Campeggio alle 20.30 Liturgia penitenziale e Messa; per Sasso Marconi il 23 stesso programma a Borgonuovo di Pontecchio Marconi; per Castiglione dei Pepoli il 23 alle 20.30 Via Crucis a Creda; per S. Benedetto Val di Sambro il 23 alle 20.30 Messa a S. Benedetto; per Monzuno il 23 alle 20.30 a Gabbiano Veglia di preghiera con attenzione alle proposte del Sussidio Ced.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Felix e la macchina del tempo Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Boog & Elliot Ore 17.30 Dopo il matrimonio Ore 20.20 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Barnyard Ore 15 - 16.45 La cena per farli conoscere Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	In memoria di me Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
CHAPLIN p.ta Saragozza 5 051.585253	Saturno contro Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Spettacolo teatrale Ore 15.30 Blood diamond (V. m. 14) Ore 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	La ricerca della felicità Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Babel Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Una notte al museo Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Notte prima degli esami, oggi Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Notte prima degli esami, oggi Ore 15 - 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	L'ultimo Re di Scozia Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Boog & Elliot - Ore 17 Notte prima degli esami, oggi - Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Il 7 e l'8 Ore 16 - 18.30 - 20.30 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Il 7 e l'8 Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Notte prima degli esami, oggi - Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Annuario diocesano

È uscito l'Annuario diocesano 2007, aggiornato al 31 dicembre 2006. È in vendita a 8 euro alla Cancelleria arcivescovile (via Altabella 6, 2° piano) e nelle librerie cattoliche.



diocesi

SERVIZIO ULIVO. I sacerdoti sono pregati di confermare la quantità di ulivo desiderata telefonando allo 051.6480758-9. Le parrocchie del forese potranno ritirare le fascine martedì 27 pomeriggio e mercoledì 28 all'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1). **CELEBRAZIONE PENITENZIALE.** L'Ufficio liturgico diocesano comunica che presso il Csg dell'Arcidiocesi e sul sito www.bologna.chiesacattolica.it, è possibile avere copia della Celebrazione comunitaria della Penitenza in preparazione alle celebrazioni del Triduo Pasquale. **PICCOLE SORELLE DEI POVERI.** Domani alle 16.30 all'Istituto S. Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri (via Emilia Ponente 4) il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi celebrerà la Messa per la festa di S. Giuseppe. **OSSERVANZA.** Domenica 25, quinta di Quaresima, solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale; conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza. **SANTUARIO DI S. LUCA.** Si conclude oggi nel Santuario della Madonna S. Luca la «Quaresima sotto lo sguardo di Maria»: alle 15.30 in Basilica solenne Adorazione eucaristica, alle 16.30 Messa presieduta dal rettore, monsignor Arturo Testi.

spiritualità

APOCALISSE. Per iniziativa del Monastero di S. Stefano, in collaborazione con il Centro Poggeschi, domenica 25 dalle 9 alle 12.30 (segue Messa) nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del Complesso stefaniano incontro su «L'Apocalisse: il libro della fine». Relatore padre Jean-Paul Hernández, gesuita; approfondimento spirituale di padre Ildefonso M. Chessa, benedettino olivetano. Tema: «Il sigillo (Ap 7)».

parrocchie

PORRETTA. A Porretta Terme oggi alle 19 al Collegio Albergati, incontro sul tema: «Perché le varie divisioni tra i cristiani?». Relatore don Giuseppe Ferretti. **S. PIETRO IN CASALE.** La parrocchia di S. Pietro in Casale propone nell'Oratorio della Visitazione l'ultimo incontro del ciclo «Alessandro Manzoni: tra fede e storia»: giovedì 22 alle 21 Paolo Vanelli parlerà di «Fede e storia nei Promessi Sposi». **S. MARIA DELLA CARITÀ E S. VALENTINO DELLA GRADA.** Per iniziativa delle parrocchie di S. Maria della Carità e S. Maria e S. Valentino della Grada, in preparazione alla Pasqua, mercoledì 21, alle 21 nei locali di S. Maria della Carità (via S. Felice) incontro con monsignor Giovanni Nicolini su «Carità e missione».

associazioni e gruppi

RNS. Venerdì 30 alle 9 il coordinatore nazionale di Rinnovamento nello Spirito Salvatore Martinez, in veste di predicatore laico, sarà alla Caserma del Genio ferroviari di Castelmaggiore. L'incontro, in preparazione alla Pasqua, è aperto al pubblico. **ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 24 dalle 16 alle 17.30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35), don Gianni Vignoli continua la catechesi, per la partecipazione al Ced, sul tema: «Lo Spirito Santo e l'Eucaristia, dono per donarsi». **GRUPPI DI PREGHIERA DI S. PIO DA PIETRELCINA** Il 25 aprile si terrà il 48° Convegno regionale. In vista del pellegrinaggio pomeridiano a S. Luca ed essendo i posti limitati, si prega di prenotare trasferimento in pullman e pranzo, il martedì e venerdì mattina allo 051.6480722 o la sera allo 051.385669. **ADORATORI E ADORATRICI - APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.** Martedì 20 nella sede di via S. Stefano 63 (Ancelle del S. Cuore) incontro congiunto dell'associazione Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento e dell'Apostolato della preghiera in preparazione alla Pasqua: alle 16 Adorazione eucaristica, alle 17 Messa. **LAVORATORI DEL CREDITO.** Giovedì 22 dalle 13.30 alle

Celebrazione comunitaria della Penitenza: disponibile la copia Bancari, un intervallo alternativo - Il Cif nel «Progetto Tata»

14.30, nell'Oratorio dei Teatini (Strada Maggiore 4, a fianco della Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano), «intervallo alternativo»: momento di condivisione, con buffet. **VAI.** Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile si terrà martedì 27 nella parrocchia di S. Giovanni in Persiceto. Alle 18.30 Messa per i malati, seguita da incontro con la comunità parrocchiale. **UNITALSI.** È in fase conclusiva il corso, promosso dalla sottosezione di Bologna dell'Unitalsi, di approfondimento sul tema spirituale di quest'anno: «Penitenza, penitenza, penitenza!». Prossimo incontro martedì 20 alle 21 nel teatro parrocchiale di Monghidoro.

Veritatis Splendor

CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

società

MCL CASALECCHIO. Su «Etica, sviluppo, finanza», tema del recente documento dell'Ufficio nazionale per i Problemi sociali e il Lavoro della Cei, si terrà domani a Casalecchio, alle 21 nella Sala S. Lucia (via Bazzanese 17) un dibattito con la partecipazione di Carlo D'Adda, docente di Economia politica all'Università di Bologna e don Ottorino Rizzi, delegato regionale per la Pastorale sociale e del Lavoro e direttore dell'Istituto «S. Cristina». L'incontro è promosso dal locale Circolo Mcl. **ACLI - CIRCOLO GIOVANNI XXIII.** Martedì 20 alle 20.45 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4) «Il cristiano alla prova della società», incontro con Domenico Rosati e Beatrice Draghetti promosso dal Circolo Acli «Giovanni XXIII»; modera Gian Luigi Rossini, presidente del Circolo. **CENTRO DONATI.** Il Centro studi «G. Donati» in collaborazione con Giovanni impegno missionario ed Emi promuove martedì 27 alle 21 nella Multisala Ovest in via dello Scalo 21 l'incontro in preparazione alla Pasqua. Relatore Alex Zanotelli, missionario comboniano, che commenterà il capitolo 11 del Vangelo di Marco. Info: www.centrostudiodonati.org **CIF.** Il Centro Italiano Femminile, firmatario del Protocollo d'intesa con il Comune di Bologna per il «Progetto Tata Bologna», comunica che sono aperte le iscrizioni per il Corso di formazione per baby sitter con inizio ad aprile. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria del Cif, via del Monte, 5 - 40126 Bologna, tel. e fax 051.233103, e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it, martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30.

cultura

CATECHESI E ARTE. La Commissione diocesana Turismo e Pellegrinaggi e la Pter organizzano il corso «Catechesi mediante l'arte» che si tiene nella sede della Pter, Piazzale Bacchelli 4. Martedì 20 alle 17, Anna Maria Matteucci tratterà il tema «I gesuiti e la cultura figurativa in Italia». Info: tel. 051.330744, e-mail info@fieri.it, sito www.fieri.it. **ITINERARI ARTE SACRA.** Proseguono gli itinerari d'arte sacra cittadini, promossi dalla Commissione diocesana Turismo e pellegrinaggi, con la visita alla chiesa e al museo dell'Osservanza. Domenica 25 appuntamento davanti alla chiesa di S. Paolo in Monte (via dell'Osservanza, 88) alle 15.45. Sarà a disposizione una navetta dalle 15 alle 16 dall'inizio di via dell'Osservanza e ritorno. Alle 16 inizio visita. Le visite sono gratuite e non occorre prenotazione. Info: 339.5939420 e 347.8733284. **TINCANI.** Nell'ambito delle conferenze del venerdì organizzate dall'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì 23 alle 17 Vittorio Roda dell'Università di Bologna tratterà il tema «Carducci poeta della storia», nel centenario della morte del poeta.

spettacolo

ANTONIANO. Al Cinema Antoniano (via Guinizzelli 3) si tiene una rassegna di tre film dal titolo «Popoli e religioni. Testimoni di fede in tempi oscuri». Giovedì alle 20.45 verrà presentato, sull'Islam, il film «Acque silenziose»; ospite Andrea Merighi, portavoce dei Centri islamici di Ferrara e Bologna. Conduce Marco Tibaldi, docente di Antropologia teologica all'Issr.

Isola Montagnola



La Bella e la Bestia

Dal racconto di Leprince De Beaumont, la storia di un amore che va al di là delle apparenze esteriori. «La Bella e la Bestia» va in scena oggi alle 16.30 nella rassegna «Un'Isola per sognare» realizzata da AGIO: un coinvolgente spettacolo a base di animazione, giochi e teatro ragazzi, al Teatro Tenda nel Parco della Montagnola (coperto e riscaldato). Età consigliata: dai 3 anni. Ingresso euro 3. Info: tel. 0514228708, www.isolamontagnola.it

Accademia dei Ricreatori



Lo sport in oratorio

Continuano gli appuntamenti dell'Accademia dei Ricreatori. Venerdì 23 marzo, alle 20.45 al Teatro Tenda in Montagnola, incontro sullo sport dal titolo «Lo sport in oratorio è evitabile? Riflessioni e strategie». Ingresso libero. Informazioni: tel. 051553480 (lunedì-giovedì ore 18-21, sabato 9-13), cell. 3394505859 o www.operaricreatoribo.it.

Seminario regionale, serata musicale per l'80°

Nell'80° del Pontificio Seminario regionale «Benedetto XV» lunedì 26 marzo alle 20.45 in Seminario si terrà l'ormai consueta serata-evento. Parteciperanno il Coro del Pontificio Seminario regionale e il Coro «Soli Deo gloria» diretto da Gian Paolo Luppi, che eseguiranno un programma musicale comprendente la «Missa brevis K 140» di Mozart. Sarà così sottolineata l'antica convivenza, nella stessa città, del Seminario e del Conservatorio, che hanno avuto tanti alunni in comune. Sarà significativo vivere questo anniversario proprio nel giorno dell'Annunciazione. Di questo Mistero del Signore a cui era dedicata la Cappella della sede di via di Barbiano, il Seminario custodisce oggi i calchi del Biancini: un invito costante, sull'esempio della Vergine Madre, a porsi in ascolto.



Castel S. Pietro

Festa del Crocifisso: una tradizione secolare

Domenica 25, quinta di Quaresima, coma da secolare tradizione la parrocchia e il paese di Castel S. Pietro celebrano la festa del Crocifisso, conservato nell'omonimo Santuario. Il Crocifisso fu donato alla Compagnia del Santissimo nel 1543; il Santuario invece risale al 1741. La festa sarà preceduta da un Triduo di preparazione. Giovedì 22 alle 18 Messa animata dall'Azione cattolica e celebrata da don Stefano Bendazzoli, vice assistente diocesano di Ac per il settore Giovani; alle 19 Adorazione eucaristica. Venerdì 23 alle 20 Via Crucis e alle 20.30 Messa per le vocazioni sacerdotali, presieduta da monsignor Stefano Scanabissi, rettore del Seminario Arcivescovile e di quello Regionale. Sabato nel corso della Messa delle 18 solenne Professione di fede dei ragazzi di 3ª Media; seguirà la cena insieme. Domenica 25 nel Santuario verranno celebrate Messe alle 7.30, 9, 10.15 e 11.30. Momento culminante della festa sarà la Messa celebrata alle 16 nella piazza principale da monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata e le strutture di partecipazione; seguirà la processione con il Crocifisso per le vie del paese. Alle 17.45 concerto della banda di Castel S. Pietro e alle 18.30 ultima Messa sempre nel Santuario. (C.U.)



Cappuccini

Alla Rocca di Cento due professioni perpetue

Sabato 24 alle 16, i frati Cappuccini dell'Emilia-Romagna si ritroveranno al Santuario della Beata Vergine della Rocca di Cento per un momento particolarmente significativo: fr. Claudio Palloschi e fr. Michele Papi si consacreranno definitivamente al Signore con la professione perpetua. Fra Claudio, 44 anni, proveniente da Spinadesco di Cremona, appartiene da due anni alla fraternità dei Cappuccini di Cento che prestano il loro servizio nel Santuario mariano. Fra Michele, 27 anni, proveniente da Tipano di Cesena, è studente di Teologia allo Studio teologico S. Antonio e appartiene alla fraternità dei Cappuccini di S. Giuseppe in Bologna. La scelta di Cento per la celebrazione di questo evento vuole essere una testimonianza di riconoscenza dei Cappuccini verso i centesi e gli abitanti del circondario che da sempre manifestano il loro attaccamento ai religiosi e al Santuario della Rocca.